INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bulgaro) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 50
Europa, Stati Uniti, Egitto, Postale 32 ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DOPO LA MORTE DI NAPOLEONE GEROLAMO

I particolari della morte — I funerali — Il trasporto a Superga.

La commemorazione al Senato.

Presidenza Farini. La seduta è aperta alle ore 3,40 pom.

Il presidente dà comunicazione d'una lettera del ministro degli interni partecipante la morte di S. A. I. il principe Napoleone cognato di S. M. il Re; quindi soggiunge:

« Signori senatori (*tutti i presenti alcuni in piedi*), signori senatori!! La sciagura che colpisce il Re e la Famiglia Reale d'Italia nei domestici affetti per la morte di S. A. I. il principe Napoleone, suo congiunto, ripercuote negli animi nostri un profondo cordoglio. Alla desolazione della virtuosa figlia del Re liberatore, alla costernazione della vedova di Amedeo di Savoia, all'ambascia di queste due augusta donne, che il culto di venerata memorie fa segno alla nostra reverenza, all'afflizione dei nipoti del Re il Senato si associa rispettoso e commosso. È rammarico adeguato a tanto lutto! (*Benissimo*)

« Nella mestizia del solenne momento si affacciano d'un tratto alla mente i ricordi di quanto l'illustre defunto amò ed operò per l'Italia. (*Approvazioni*) Rammentiamo come egli, abitando da giovane fra noi, soffrisse delle miserie, gioisse alle speranze, ci ... per le sventure nostre, delle nostre aspirazioni vivesse. E ricordiamo la voce di lui risuonare alta dai gradini di un trono potente a difesa dell'unità d'Italia, con a capo questa Roma nella quale esalava l'ultimo anelito! (*Molto bene*)

« Così in quest'ora mesta al dolore il non meno sacro sentimento della gratitudine ad esso si accompagna; ed entrambi si ravvivano e prorompono fervanti dal nostro cuore, intessendo ... al nome del principe Napoleone una corona di riconoscenza immortale, omaggio di un popolo libero! » (*Approvazioni vivissime e generali*)

Propone quindi che il Senato, in segno di lutto, tolga la seduta. Aggiunge che il ministro degli interni informò che i funerali avranno luogo domattina alle ore 9. La presidenza interverrà in corpo. Ne avverte i senatori che volessero unirsi.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, associasi alle parole pronunciate. Per quanto i tempi siano mutati, i ricordi di cui parlò l'onorandissimo presidente non cancellansi; questi ricordi impongono riconoscenza. Per queste associasi al compianto per la perdita del Principe, legato da vincoli alla Dinastia. (*Vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE propone che tolgasi la seduta. Approvasi all'unanimità.

Levasi la seduta alle 3,55.

La commemorazione alla Camera.
Il getto di tre plichi nell'aula.

Ore 3,12 pom.

Alle ore due e dieci i deputati sono ancora scarsi. Arriva Biancheri insieme con Nicotera. Poco dopo seguono Di Rudinì, Pelloux, Luzzatti, Colombo e Chimirri. Le tribune sono abbastanza popolate. Mentre Biancheri, prima di sedersi, sta discorrendo con Nicotera, un individuo dalla tribuna pubblica lancia tre plichi bianchi, i quali vanno a cadere nell'emiciclo presso gli stenografi. Contemporaneamente una voce grida:

— Domando giustizia, eccellenza!

Movimento di curiosità. Un delegato di P. S., che sta nella tribuna, afferra l'individuo, il quale non fa alcuna resistenza. L'arrestato è un uomo piuttosto attempato, con barba brizzolata, vestito miseramente. Mentre il delegato lo conduce fuori egli continua a gridare: « Non avevo potuto avere giustizia! » Indi esce dall'aula fra gli uscieri, i quali lo conducono alla Questura della Camera. Intanto i plichi, raccolti, vengono portati al banco della presidenza. Sono indirizzati rispettivamente al presidente della Camera, al ministro degli interni e al ministro di giustizia.

L'incidente fa pochissima impressione, tanto più non essendo ancora aperta la seduta. Si viene poi a sapere che l'individuo dai plichi si è qualificato per certo Spaccapietra, ligure, già facchino alle ferrovie, licenziato per cattivo servizio. Pretendeva di essere riammesso in servizio. Dopo essere stato interrogato dal questore della Camera, viene condotto alla Questura centrale, essendo egli un sorvegliato della polizia.

***

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

SUARDO legge il verbale d'udienza.

Indi BIANCHERI si alza in piedi imitato da tutta la Camera. (*Attenzione vivissima*) Il presidente ad alta voce dice: « Debbo comunicare la seguente lettera pervenuta alla presidenza: « Compio « il doloroso ufficio di parteciparle che questa sera « alle ore 7,10 moriva Sua Altezza il principe Na- « poleone, cognato di Sua Maestà il Re. — Nico- « tera. » Indi prosegue leggendo:

« Unito in matrimonio alla figlia di Vittorio Emanuele, il Padre della Patria, cognato di Umberto I Re d'Italia, e suocero del compianto Duca d'Aosta, il principe Gerolamo Napoleone era stretto alla Casa di Savoia da vincoli di così vicina parentela che la di lui amara perdita non può non essere cagione di lutto e di cordoglio al Re ed alla Reale Famiglia; ed al cordoglio ed al lutto degli Augusti Sovrani, come alla loro gioia ed alla contentezza, loro sempre spontanea si associa la nazione italiana. (*Approvazione*) La quale rammenta con gratitudine come, in ogni più difficile circostanza, il principe Gerolamo Napoleone le abbia data prove luminose di vera e sincera amicizia, mostrandosi ognora caldo fautore della di lei libertà ed indipendenza; e rammenta pure con riconoscenza il potente di lui ingegno, gli alti e liberali di lui sentimenti e lo splendore del di lui nome.

« Questo tributo di riverenza e di gratitudine che oggi noi rendiamo alla memoria del principe Gerolamo Napoleone, deceduto in questa città, ospite di questa Roma già da lui fieramente rivendicata come libera sede dell'unità della patria nostra (*vivissime approvazioni*), questo tributo di rimpianto che rendiamo al congiunto della Reale Famiglia è tanto più sacro e doveroso per noi, quanto più grande è la sventura che per lui ed i suoi è succeduta all'antica e gloriosa fortuna.

« La Camera esprime vive e sentite condoglianze a Sua Altezza la vedova principessa Clotilde, alla esimia donna che ha elevato la virtù del sacrifizio alla santità dell'olocausto (*vive approvazioni*); esprime profondo rammarico a Sua Altezza la principessa Letizia, che al pianto, non ancora asciugato per l'immatura perdita dell'Augusto sposo, mesce oggi nuove lagrime per la sciagura che l'ha colpita nel di lei genitore.

« La Camera si associa al cordoglio degli Augusti Sovrani e, ad attestare la partecipazione che essa prende al lutto della Famiglia Reale, propongo che le piaccia deliberare di sospendere l'odierna seduta. » (*Vive approvazioni*)

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dichiara di associarsi alle parole della presidenza della Camera. Soggiunge: « L'Italia, per mutar di vicende, non può dimenticare coloro i quali cooperarono alla sua costituzione. » Esprime la partecipazione del Governo al lutto del Re e della Famiglia Reale. (*Bene!*)

Il PRESIDENTE mette ai voti la sospensione della seduta. Approvasi quasi unanimemente. Si nota che si sono astenuti soltanto pochissimi dell'Estrema Sinistra.

Indi levasi la seduta alle ore 2,35 pom.

Si nota che Crispi vestiva a lutto, essendo Gran Collare dell'Annunziata. Durante le parole di Biancheri, Crispi tenne il capo chino in atto pensoso.

Nella tribuna diplomatica era presente il personale dell'Ambasciata di Francia.

***

Ore 3,40 pom.

È stato notato che tanto nella lettera di Nicotera, annunziante alla Camera la morte del Principe, quanto nelle parole necrologiche del presidente Biancheri si dichiarò ripetutamente la qualità del Principe di *cognato del Re*. Ciò, unito al fatto che i funerali si faranno come a membro della famiglia reale, e senza esteriorità diplomatiche, denota la cautela del Re e del Governo ad evitare imbarazzi diplomatici.

Si dice che gli organizzatori dei funerali fossero incerti se collocare sul feretro l'aquila imperiale. Si risolvette affermativamente, essendo l'aquila anche lo stemma della famiglia Bonaparte. Dicesi che il principe Vittorio intendesse pubblicare subito un manifesto politico, ma pare che ne sia stato dissuaso, almeno finchè resterà a Roma. Pare che per questo motivo i funerali siano stati anticipati, rinunziando alla esposizione della salma.

L'annunzio della morte nella "Gazzetta Ufficiale,,
Il lutto della famiglia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale*, annunciando la morte del principe Napoleone, si limita in questi termini:

« *Sua Altezza Imperiale Gerolamo Napoleone,* « *cognato del Re, cessava di vivere ieri sera.* »

Il Re ha ordinato per la Corte un lutto di novanta giorni, di cui la metà grave.

Sulla torre del Quirinale resterà innalzata la bandiera a mezz'asta per 45 giorni.

La principessa Clotilde prenderà il lutto per un anno, la principessa Letizia per sei mesi, il principino Umberto conte di Salemi per quattro mesi.

L'annuncio funebre alle Corti d'Europa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 3,10 *pom.* — Il principe Vittorio Napoleone ha mandato a tutte le Corti d'Europa telegrammi in cui annunzia la morte del padre principe Napoleone Gerolamo.

— Il principe Vittorio appena avvenuto il decesso telegrafò al principe Luigi, suo fratello, a Tiflis, rivolgendogli parole affettuose.

L'esposizione privata della salma.
L'atto di decesso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 5 pom.* — Nonostante il severo divieto opposto a che si penetrasse nella camera del defunto, la famiglia Bonaparte permise a pochissimi giornalisti poco fa di penetrare nella camera mortuaria. Il Principe giace sopra un letto da campo cambiato in un vero tumulo di viole mammole e di camelie.

La figura del defunto è cerea, smagrita e ricorda ora marcatamente Napoleone I. Fra le decorazioni oltre alla Legione d'Onore, porta il Collare dell'Ordine dell'Annunziata. Nelle mani non tiene alcun crocifisso, contrariamente a quanto era stato detto.

Quattro ceri ardono ai lati del letto.

Alle ore 4 il sindaco di Roma, duca di Sermoneta, accompagnato dal capo ufficio municipale cav. Cocchi, si è recato a redigere l'atto di decesso.

Sono presenti all'atto il ministro della Real Casa S. E. Visone, l'on. Di Rudinì, l'on. Crispi ed il generale Cosenz, tutti Collari dell'Annunziata. Rappresentano la famiglia il principe Carlo Bonaparte ed il barone colonnello Brunet.

L'atto di morte qualifica il Principe testualmente coi nomi di Napoleone, Giuseppe, Carlo, Paolo residente a *Prangins*.

Si firmano Crispi e Cosenz come testimoni. Indi l'on. Di Rudinì, come segretario dell'Ordine dell'Annunziata, redige un altro atto per conto della Casa Reale, pure firmato da Crispi e Cosenz come cavalieri.

La salma nel feretro.
Le disposizioni definitive pel trasporto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9 *pom.* — Stasera la salma del principe Napoleone venne riposta in tre casse: una di abete foderata di raso, la seconda di piombo, la terza di noce con una targa di metallo recante il nome del principe.

Il corteo funebre moverà dall'albergo alle ore 9 precise. Erasi pensato di far venire da Firenze il carro usato pei funerali di Vittorio Emanuele, ma mancando il tempo, si ricorre al carro municipale di prima classe, facendovi speciali addobbi. Il carro sarà tirato da sei cavalli.

Ecco l'ordine del corteo funebre: truppa, clero, concerto della musica della Real Corte, Corpo diplomatico. Carro funebre circondato da vigili, staffieri, corazzieri e carabinieri. Parenti, Collari dell'Annunziata, Senato, Camera, Consiglio dei ministri, grandi ufficiali dello Stato. Deputazione del Consiglio di Stato, Corte di cassazione, Corte dei conti, Tribunale supremo di guerra e marina, Corte d'appello, Esercito e marina. Prefetto e Consiglio di Prefettura, presidenza del Consiglio provinciale, sindaco e Giunta.

Dietro al feretro vi sarà il principe Vittorio, quale rappresentante della famiglia Bonaparte, ed il Duca degli Abruzzi, quale rappresentante di Casa Savoia.

L'assoluzione alla salma sarà data nella chiesa di Santa Maria in Montesanto nella piazza del Popolo, quindi il corteo si avvierà pel Corso, sfilerà in piazza Venezia e per via Nazionale alla stazione. Lungo tutto il tragitto sarà schierata la truppa.

Alla stazione già venne addobbata la sala di seconda classe convertendola in cappella ardente.

La salma attenderà in quella sala fino alla sera in cui avrà luogo la partenza per Torino.

Nello stesso treno che trasporterà la salma faranno il viaggio per Torino la principessa Clotilde, la principessa Letizia, il principe Vittorio, i principi Carlo e Rolando Bonaparte, monsignor Anzino, il colonnello Brunot, i signori Bertoland Labord e Fleury.

Prima dei funerali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 9 *ant.* — Stamane il canonico Anzino ha celebrata nuovamente una messa alla presenza del cadavere del Principe, già rinchiuso nella triplice cassa. Assistevano alla messa tutti i congiunti. Le truppe si vanno disponendo in piazza del Popolo, lungo il Corso, per la via Nazionale fino alla stazione.

Una immensa folla è accorsa per trovarsi al passaggio del corteo. Quasi tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno la bandiera a mezz'asta.

Il tempo è minaccioso; soffia scirocco.

Il treno speciale recante la salma del Principe partirà da Roma per Torino alle ore 4,30 pom.

Il testamento di Napoleone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 9 *ant.* — Contrariamente alle voci ufficiali messe in giro, il *Messaggero* insiste nel confermare che il testamento del principe Napoleone fu consegnato a re Umberto. Il testamento sarebbe stato aperto ieri mattina.

In esso il principe Napoleone rivendicherebbe i suoi diritti all'Impero. Si conferma libero pensatore, avverso ad ogni professione religiosa e specialmente al potere temporale dei papi.

Nomina suo erede legittimo il figlio Luigi, con parole affettuose, tacendo del primogenito, principe Vittorio. E' comanda che si suggellino tutte le carte che si trovano presso di lui ed al castello di Prangins, per consegnarle poi a suo figlio Luigi.

Termina esprimendo la speranza di venir sepolto nella sua diletta Francia, fra il popolo francese, che un giorno non si mostrerà nè immemore, nè ingrato.

Il *Messaggero* crede che per considerazioni politiche non si voglia ora far conoscere ufficialmente il testamento, che verrebbe poi pubblicato colla data di Prangins.

PRANGINS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Assicurasi che il testamento del principe Napoleone è deposto qui presso un notaio e che il signor Phillis, ex-consigliere di Stato, sia l'esecutore testamentario, con ordine di aprire il testamento dopo i funerali.

NYON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il giudice di pace di Nyon recossi a mezzodì al castello di Prangins, di proprietà del principe Gerolamo Napoleone, mettendo i suggelli su tutte le sue carte.

Le necrologie dei giornali

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Tutti i giornali dedicano lunghi articoli alla memoria del principe Napoleone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — I giornali commemorano il principe Napoleone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10,20 *pom.* — Anche i giornali di stasera dedicano lunghi articoli al principe Napoleone.

Sono notevoli quelli del *Fanfulla*, il quale ha pubblicato un supplemento speciale, quelli del *Diritto* e della *Riforma*, in cui si rilevano specialmente le idee liberali del Principe ed il suo affetto per l'Italia.

La morte di Napoleone e la città di Torino.

Per la morte di S. A. I. il principe Napoleone, il sindaco di Torino ha spedito i seguenti telegrammi:

« *Dama onore S. A. I. Principessa Clotilde* « Roma.

« A nome cittadinanza torinese, reverente ammi- « ratrice altissime virtù S. A. I. principessa Clotilde, « Giunta municipale, associandosi suo cordoglio per « deplorata perdita augusto consorte, prega vossi- « gnoria presentare S. A. I. profondo condoglianze.
« *Sindaco:* VOLI. »

« *Dama onore S. A. R. Duchessa d'Aosta* « Roma.

« Giunta municipale Torino prega vossignoria e- « sprimere augusta principessa Letizia vive condo- « glianze pel nuovo dolore che venne a colpire il « suo cuore.
« *Sindaco:* VOLI. »

Il senatore Armò ammalato rinuncia a far parte della Commissione d'inchiesta per l'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,40 *pom.* — Il senatore Armò, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, si trova all'*Albergo Milano* alquanto indisposto. Egli ha scritto all'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio, pregandolo di sostituirgli altra persona nella Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa.

La grande catastrofe dell'« Utopia »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10,20 *pom.* — Telegrammi giunti al Ministero della marina da Gibilterra recano che i salvati nel disastro del piroscafo *Utopia* sono circa 300.

Il Ministero ha invitato il nostro console a telegrafare d'urgenza il nome dei salvati per comunicarli alle famiglie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Telegrafasi al Lloyd da Gibilterra in data 18 corr.: Temesi che i naufraghi dell'*Utopia* siano 500. Finora se ne salvarono 318; si rinvennero 90 morti.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Dispacci qui giunti annunziano che il vapore inglese *Utopia*, partito da Napoli il 19 corrente con ottocento e sessantotto persone di equipaggio, entrando ieri sera alle ore 7 nel porto di Gibilterra mentre imperversava un violentissimo temporale di sud-ovest, urtò contro lo sperone d'una corazzata inglese e colò a fondo. Finora 308 italiani e 18 persone dell'equipaggio furono salvati. Il temporale continuava ad imperversare stamane a Gibilterra.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il vapore inglese *Utopia* affondò in cinque minuti. Temesi che il numero delle vittime oltrepasserà la cifra prima indicata. Parecchi cadaveri di uomini, donne e fanciulli furono ritrovati alla spiaggia spagnuola. Il lavoro di salvataggio è difficilissimo. Il mare è talmente burrascoso che parecchi canotti, appartenenti alle navi da guerra inglesi che concorsero al salvataggio, sono completamente naufragati. Gli equipaggi della flotta spiegarono grande coraggio negli sforzi fatti per salvare gli emigranti.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Stasera, in causa d'una terribile burrasca, i canotti delle navi da guerra non potevano avvicinarsi troppo all'*Utopia*, ma dovevano contentarsi di cercare i naufraghi che erano trasportati dalle onde. Gli equipaggi dei canotti inglesi e svedesi rivaleggiavano negli sforzi coraggiosi per salvare i naufraghi. Le corazzate fecero proiettare luce elettrica sul teatro del naufragio. La scena era delle più strazianti; grida si udivano terribili e chiare sulla riva, malgrado la tempesta. Credesi che sienvi 576 annegati, compresivi due marinai inglesi appartenenti alla scialuppa *Immortalité*, che venne gettata contro gli scogli.

Un incidente austro-chileno.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il *Fremdenblatt* dice che il Governo chileno ha ritirato l'*exequatur* al console generale austro-ungarico Lirich. Ma mancano finora informazioni autentiche se sia esatta l'accusa che Lirich non meriti piena fiducia per aver servito da mediatore in corrispondenze a favore degli insorti. La conferma della voce circa l'espulsione di Lirich finora manca. Il console di Germania si incaricò della protezione dei sudditi austro-ungarici. Gli altri consoli austro-ungarici nel Chilì funzionano.

Il Gabinetto Tricupis in istato d'accusa

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Quanto prima si presenterà alla Camera la domanda di mettere in istato d'accusa davanti l'Alta Corte il Gabinetto Tricupis.

La salma di Windthorst ad Annover.

ANNOVER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La salma di Windthorst giunse stamane, poscia fu trasportata solennemente nella chiesa di Santa Maria, dove si celebrarono le esequie. L'aiutante di campo Bulow rappresentava l'imperatore Guglielmo. Assistettero quasi tutti i membri del Reichstag e del Landtag, numerose deputazioni della provincia Renana e di Westfalia. Il vescovo Hildesheim dette l'assoluzione, il vicario generale Hugo pronunziò un'orazione funebre. Poscia la salma fu deposta nella cripta preparata davanti all'altare maggiore.

Marsiglia anti-protezionista.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il Consiglio municipale diresse una petizione al Parlamento sul regime attuale dei trattati di commercio. Protesta contro le tariffe proibitive che saranno la rovina di tutta una classe.

Il miglioramento della situazione finanziaria all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Non vi è nessuna affluenza alle Banche di deposito per ritirare i depositi. La situazione finanziaria continua generalmente a migliorare. L'aggio dell'oro ribassa, il cambio rialza.

La posizione di Boetticher.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Post* dichiara da fonte autentica non esser vero che la posizione di Boetticher, ministro degli interni, sia scossa, essa è invece più salda che mai.

La Conferenza antischiavista.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Approvasi alla Camera l'atto generale della Conferenza antischiavista.

Una parola d'onore di re Umberto.
Per l'anniversario della Comune in Francia.
Una congiura a Sofia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,45 ant.* — Il *Matin* pubblica una lettera di Lalance, antico deputato al Reichstag, nella quale si afferma che il principe Napoleone Gerolamo avrebbe avuto da re Umberto la parola d'onore che non attaccherebbe mai la Francia checchè potesse arrivare.

— Ieri era l'anniversario della proclamazione della Comune nel 1871. Questo anniversario fu festeggiato nei singoli quartieri con banchetti, discorsi e balli senza che avvenisse alcun disordine.

— Telegrammi da Sofia recano che venne scoperta una nuova cospirazione contro il principe Ferdinando e contro Stambuloff. Furono arrestati tre ufficiali e molti borghesi.

Le rimostranze delle autorità italiane per i fatti di Nuova Orleans.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — In seguito ai rapporti ricevuti dal console italiano di Nuova Orleans, il barone Fava fece nuove rimostranze presso Blaine, ripetendogli che la condotta delle Autorità locali merita biasimo, non essendo conforme al loro dovere di proteggere i nazionali italiani.

Un'elezione in Dalmazia.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Elezioni al Reichsrath* — Nella circoscrizione urbana, il croato Suppuk fu rieletto contro il candidato Marino Lapenna, autonomista italiano.

I malcontenti nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Trenta deputati pubblicano un manifesto protestante contro la politica del Governo.

Il comandante delle truppe tedesche in Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il luogotenente Falewski è nominato comandante delle truppe nell'Africa orientale tedesca.

Una rivolta di negri domata.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La rivolta dei negri a Bissao, nel golfo di Guinea, è completamente terminata.

Piroscafi.

Il piroscafo *Sud-America* della Veloce è giunto a Tangeri ed il 17 corr. è ripartito per Genova.

Una Commissione d'insegnanti brasiliani a Torino.

Il Governo della nuova repubblica degli Stati Uniti del Brasile sta, a quel che pare, riordinando i patrii Istituti e ha posto le sue prime cure alle insegnamento pubblico primario. La nazione deve rifarsi nelle scuole. A tale scopo quel Governo ha nominato una Commissione di professori con incarico di recarsi in Europa a visitare le scuole primarie delle principali città e a fare studi accuratissimi sullo insegnamento nelle scuole municipali. Per l'Italia le città designate alla Commissione sono Torino e Milano.

Della Commissione fanno parte professori di tutt'e due i sessi. Giorni sono giungeva nella nostra città la signora Amelia Fernandez da Costa insieme al marito e veniva gentilmente ricevuta dal nostro sindaco, il quale delegò il cav. Luigi Maineri, ispettore delle nostre scuole municipali, di farle vedere le principali nostre scuole e di porgerle i mezzi di adempiere alla sua missione.

Lunedì, accompagnati dal rappresentante del Brasile, i coniugi Fernandez da Costa assisterono, da un palchetto, alla distribuzione dei premi alle alunne delle scuole femminili e furono dolcemente sorpresi di vedere il teatro Vittorio Emanuele addobbato unicamente coi colori brasiliani.

Puro effetto del caso che contribuì a render loro più simpatica la città nostra, di cui ammirarono subito la nettezza, lo splendido sito e sopratutto la comodità dei portici.

Ieri poi giunse il signor professore M. I. P. Frazão, inviato pure dal Governo brasiliano per le scuole municipali maschili. Egli venne oggi ricevuto dal comm. Voli.

Agli egregi ospiti brasiliani il saluto della cittadinanza torinese.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 marzo (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	60 75
»	— per aprile	»	61 10
»	— per maggio e giugno	»	61 90
»	— a 4 mesi da maggio	»	61 90

Mercato debole.

ANVERSA, 18 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 18 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	36 25
» raffinato disponibile	»	1.6 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile oggi	»	38 —
» a 4 mesi da ottobre.	»	38 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 18 marzo (sera).

Cotoni — Mercato fermo. Pei cotoni Indiani sostenuto. Cotone Fair Bruno Egiziano in rialzo di 1|16.

Vendite della giornata	Balle N.	14,000
di cui per la speculazione	»	1,5 0
Importazioni	»	14,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 39|64
per maggio-giugno		5 3|64

MARSIGLIA, 18 marzo (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	15,271
— Vendite	»	6,000

Mercato calmo ed invariato.

Borsino. — 18 marzo. — Il buon sostegno della chiusura di ieri, splendidamente confermato dal Boulevard, non venne oggi smentito nè dall'apertura nè dalla chiusura, ambedue a 95 15.

Noi, senza slancio, eravamo oggi, come stamane, sulle 15. 90, e gli affari si mantennero scarsi e svogliati.

Oggi è uscita la sentenza detta del Mobiliare, di cui non conosciamo il valore; pare che su tre punti abbia dato ragione al Talacchini e soci, e per tre punti al Credito Mobiliare.

In Borsa si leggeva un dispaccio che diceva la vittoria del Mobiliare aver maggior importanza di quanto credevasi.

Sventuratamente queste informazioni platoniche non essendo accompagnate da alcun ordine di compra non diedero nuovo impulso al titolo, che rimase negletto a 526, come stamane.

Apertura Parigi 95 15.
Chiusura Parigi 95 15.
Rendita 96 ...
Mobiliari 526.
Torino 412.
Tiberina 40, 41.
Credito Industriale 214 50.
Ferrovie Meridionali 702, 703.
Ferrovie Mediterranee 522, 522 50.
Fondiaria 16.
Sovvenzioni Milano 76, 77.

BORSA UFFICIALE.
19 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — — —
»	100 85 — 100 95	— — — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — — —
Londra + 3	— — — —	25 26 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 29 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 3/4 124 —
		lungo 123 3/4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 marzo — Come ieri la Borsa continua ad essere incerta ed inattiva.

La quota è per la massima parte nominale.
Rendita cont. 95 70 95 75.
Rendita fine corr. 95 80 95 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	518 — 520 50	Cred. Ind.	214 —	nom.—
Torino	411 — 412 —	Ferr. Mer.	701 —	— —
B. S. (A)	100 — 101 —	Ferr. Med.	520 —	521 —
Serie B	96 — 98 —	Fondiaria	16 —	— —
Tiberina	40 — 40 50	Cartiera	387 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 77 — nom.

Il servizio degli esposti e la ricerca della maternità

I.

L'on. Tullio Minelli, deputato per Rovigo, e fratello di Gustavo, compianto e caratteristico collaboratore della *Gazzetta Piemontese*, ha raccolto in un fascicoletto il suo discorso pronunciato alla Camera il 26 gennaio u. s. sul servizio degli esposti. Il tema è di molta importanza per l'economia, per la giustizia e per la morale pubblica. L'importanza economica è determinata dalla cifra di 14 milioni e mezzo che Provincie e Comuni spendono annualmente per mantenere 133,070 bambini cosidetti esposti. E il provvedimento sociale che li riguarda si riallaccia con le stesse sorgenti del diritto costitutivo degli Stati.

Oramai dai discorsi della Corona alle tesi di laurea, dai messaggi presidenziali ai fervorini operai, si conviene che ragione unica delle leggi e dei Governi si è di provvedere alle tutele o ai benefizi sociali, cui sarebbero impari gli sforzi individuali. E siccome evidentemente hanno maggior bisogno di difesa i deboli, ne viene naturale, giuridico, augusto, santo il programma di procurare il bene degli umili.

E chi più debole, più umile del neonato?

La natura ha provveduto con gli istinti materni alla cura dei neonati anche fra le belve selvagge.

Il sentimento della maternità rende feroci eziandio gli animali più mansueti. La chioccia salta negli occhi a chi attenti ai pulcini, che cova per suoi. Lo strillo della rondinella, col nido vuotato il nido, trafigge qualsiasi cuore umano. Ebbene gli artifizi della civiltà ci hanno condotti tanto lungi dal vero naturale, che la moralità sociale venne per questo lato renduta inferiore alle consuetudini serbate negli istinti dei bruti.

Soltanto le leggi scritte dalla barbarie civile prosciolgono dai doveri della maternità. Questa dispensa una volta era espressa dalla ruota, non ancora abolita da per tutto. Ma la ruota cercava almeno di salvare il pudore, e, come tutte le ipocrisie, rendeva un omaggio alla virtù. Più scandalosa della ruota è la comodità degli scomparti ostetrici, dove le pregnanti, purchè nubili o vedove da più di trecento giorni, possono deporre i frutti delle loro viscere, senza incontrare neppure l'incomodo di lasciar loro il proprio nome.

L'on. Minelli così descrisse con grafica nettezza in poche parole « il fenomeno strano, per non dire peggio, che avviene in molte sale di maternità. In un piano si partorisce a notizia di tutti e in un altro si iscrive il bambino, come figlio d'*ignoti. (si ride)* »

Il fatto, la cui denunzia meritò l'ilarità della Camera, aveva da gran tempo rivoltato il buon senso e la coscienza amministrativa.

Pel regno d'Italia il segnale della rivolta logica ed umanitaria venne dato dal Consiglio provinciale di Novara nel 1877, e per le provincie irredente essa venne effettuata dalla Dieta di Trieste nell'anno seguente.

Fin dal 10 ottobre del 1876 nel Consiglio provinciale di Novara, discutendosi la proposta di mantenere gli esposti nei brefotrofi provinciali oltre i dodici anni, il consigliere Negroni sostenne che questa concessione sarebbe poco gravosa in paragone della fallace consuetudine per cui si accolgono quali *esposti* quelli che non sono tali filologicamente, legalmente, effettivamente.

Si nominò una Commissione per studiare a fondo la materia; e il commissario Negroni nella seduta del 16 ottobre 1877 riferì con una relazione che fece epoca, ed è certo uno dei lavori di maggior importanza sociale scritti dal chiaro giureconsulto umanista, testè chiamato meritamente al Senato del Regno.

L'avv. Carlo Negroni, accademico delle Scienze e della Crusca, è una riprova come la cultura classica sia fomentatrice di idee libere ed innovatrici non meno della cultura esotica contemporanea, a cui paiono restringersi troppi dei nostri giovani studiosi.

Vero è che, a detta dello stesso relatore, la riforma da lui proposta, per quanto a primo aspetto ardita e radicale, altro non è se non quello che ordinariamente sogliono essere le riforme sane e bene ideate, cioè non l'avanzamento verso un avvenire ignoto, e mal sicuro, non un così detto salto nel buio, ma il ritorno ai propri e veri e certi principii di natura e di ragione « dai quali si scostano le istituzioni di mano in mano che vengono guastandosi e corrompendosi. »

La natura pose per fondamento che i genitori debbano allevare la loro prole; la ragione sociale deve castigare quelli di essi che mancano dolosamente a tale ufficio. E il diritto romano in cui, secondo il Gravina, venne trasferito tutto il lume della onestà naturale, agguagliava ai rei di infanticidio coloro che abbandonavano i bambini alla pubblica misericordia. *Necare videtur non tantum is qui partum perfocat, sed et is qui abjicit, et qui alimonia denegat, et is qui publicis locis misericordiae causa exponit, quam ipse non habet.*

Pertanto il Negroni considera il mantenimento degli esposti, per quanto si appartiene allo Stato od agli organismi sociali da esso delegati, come una conseguenza ed una appendice del diritto penale.

« Si tratta sempre di salvare dalla morte i veri esposti, intanto che la giustizia procede contro i rei della loro esposizione; non mai che a spese dei contribuenti si abbiano ad allevare i figli di troppo facili amori.

« Il principio fondamentale della istituzione di cui si discorre, ossia il ricovero degli esposti, fu egregiamente espresso in un antico verso che si vede scritto al sommo della porta, per la quale si entra nel brefotrofio di Fermo:

Suscipit hic pietas quos abjecere parentes;

qui hanno asilo e pane quegl'infelici bambini che dai parenti furono gettati sul lastrico e lasciati alla mercè di Dio. Questa leggenda, alcuni secoli or sono, quando per la prima volta si fondarono i brefotrofi, era una verità. Ma poi coll'andare del tempo la leggenda divenne una menzogna. Era una verità nei primordii, perchè allora era tanto lontano da questi ritiri il proposito di farne case di bastardi, che anzi il trovatello non vi era ammesso, quando si poteva con certezza conoscere che fosse figlio della colpa. È divenuta adesso una menzogna, perchè i brefotrofii nostri non sono più un ricovero per salvare gli innocenti buttati nella via da genitori crudeli; ma sono luoghi dove pubblicamente si invitano a portare le loro creature coloro che, senza legame di nozze, li hanno messi al mondo e vogliono risparmiarsi il fastidio e la pena di mantenerli. »

A ciò conforme alla legge, all'equità, alla pietà e alla moralità pubblica?

Lo vedremo in un altro giorno.

CIMBRO.

Come si scoprirono i loschi fatti di Cagnassi e Livraghi.

Leggiamo nella *Tribuna* del 18 una lunga corrispondenza di Cerazzini dall'Africa dalla quale stralciamo i seguenti brani:

« Il processo contro Hamid Kantibay, Mussa El Accad e Said-Aly-Safi aprì la serie delle scoperte. È noto che i tre accusati furono dichiarati colpevoli di tradimento e spionaggio, e condannati: i primi due a morte per fucilazione nella schiena, il terzo ai lavori forzati a vita *a mente degli articoli 73 e 75 del Codice militare.*

« Colpirono, a quanto pare, il magistrato civile molte incongruenze, molte oscurità, molte illogiche deduzioni; le colpì soprattutto la torva intromissione del Livraghi nel processo, insieme al famoso Kassa, spia stipendiata addetta al suo ufficio.

« E sembrò strano il modo col quale i tre miserabili assassini, latori delle famose lettere compromettenti, furono arrestati, e perchè non arrestati subito appena usciti dalla casa di Otumlo ma a distanza di vari chilometri; la sciocchezza poi e la insignificanza delle lettere sequestrate e le sciocche proposte di aiuti ad Alula e Mangascià che nè il Kantibai nè Accad avrebbero realmente potuto dare.

« E sembrò *enorme* che se anche questi fatti fossero stati accertati, un Tribunale militare coscienzioso avesse potuto riscontrarvi gli estremi di *tradimento e spionaggio consumati!*

« Sembrerebbe vi fosse stato nella forzata ed illegale invocazione di quell'articolo 73 il nascosto intendimento di *sopprimere* i colpevoli, se non fosse più onesto il credere che l'ignoranza abbia prevalso al senno.

« E non molto in verità ne occorreva per comprendere che l'articolo 73 non parlava di *indigeni* e che perciò la costituzione di un Tribunale militare straordinario per giudicare i colpevoli era profondamente illegale.

« Da tutte queste considerazioni, da tutte queste irregolarità del processo, che saltarono agli occhi del magistrato preposto alle cose dell'interno, scaturì un'inchiesta intelligente ed oculatissima dalla quale risultò il completo contro gli accusati e la calunnia.

« E l'inchiesta ha cominciato col porre in sodo la falsità delle lettere che sono base del processo, ed ha constatato che la lettera del mussulmano Hamed Kantibai, anzichè col suo sigillo solito, era firmata *con una croce cristiana!*

« Aggiungete che questi capi, quando si tratta di affari di tal genere, hanno costante abitudine di inviare ambasciatori intelligenti che a voce e non in iscritto trattano il tradimento o la rivolta. È volgare, è ridicolo, è buffo vedere altrimenti.

* * *

« Hamed Kantibai, birbante di *vecchia razza*, come i briganti, non si faceva prendere ad un simile paretaio! Tanto più poi che pochi mesi innanzi un altro processo simile era stato dibattuto in Massaua, colla condanna del capo abissino Aman, proprio per una lettera simile, similmente sequestrata, a simili messaggeri ed in un simile amuleto!

« Dopo quel terribile esempio proprio Hamed Kantibai casca nella medesima rete.... È ridicolo.

« L'inchiesta ha cercato invano poi, e con ogni mezzo, quel Ali Haieu a cui la lettera doveva giungere per essere inoltrata a ras Mangascià. Che ne è stato?

« È anche risultato che i messaggieri dell'amuleto erano tre assassini, tre pezzenti. Ora, il sultano degli habab si sarebbe servito per cosa sì grave di gente così sua?

« In quanto a quel disgraziato di Said-Ali-Safi, un solo elemento di accusa bastò a regalargli i lavori forzati: *i tre assassini furono visti uscire dalla sua casa!* Per questa prova schiacciante hanno condannato un infelice alla galera a vita!!!

« Il giudice militare inquirente neppur sognò di accertarsi che, anche (al solito) data la verità della lettera, questa fosse stata ai tre assassini consegnata da lui, servo di Hamed Kantibai, oppure dal figlio di costui, o da altri parenti che potevano trovarsi nella stessa casa.

« L'inchiesta adunque dimostra che gli accusati furono giudicati illegalmente, non solo, ma anche senza prova.

« Il Livraghi e il Cagnassi apparivano legati da forte amicizia.

« Desta i primi sospetti il fatto che essi non vogliono coadiutore alcuno nei proprii uffici.

« Livraghi per i suoi *servigi* (leggi i processi contro Meslin e contro Aman, simili a questo) è decorato della Corona d'Italia, è proposto per la promozione a scelta, e un suo collega intanto faceva premure all'on. Corvetto perchè quel giovane intelligente non fosse dimenticato!

« Sembra che l'inchiesta abbia posto in sodo che dopo il processo Accad, Livraghi ne tentasse un altro contro Idris, naib d'Archico, e fratello di quel povero Osman ch'egli aveva già di propria mano assassinato sulla pianura d'Emberemi; ma la bomba gli andò a vuoto per opera di un onesto ufficiale, il quale subodorò la mala fede.

« La complicità del Cagnassi risulta più da indizi che da prove. È furbo [illegible]!

« Il Cagnassi fu per molto tempo intimo amico di Accad. Si visitavano spesso, avevano colloqui intimi, erano legati da interessi. Maturavano a tempo avanzato anche qualche assassinio, ignoro se comandato o no.

« Dai libri amministrativi sequestrati all'Accad trapela una certa storia di 200 talleri da lui sborsati per pagare un sicario per conto del Cagnassi. Ma dicono che costui ne inculpi della gente più in alto; così è meglio sorvolare sull'argomento. Speriamo che anche su questi 200 talleri sia fatta la luce.

« V'è anche il sospetto che i guadagni sulle merci, gli appalti, l'aggio dell'argento e dell'oro li abbiano divisi insieme. Infatti nel processo si nota che Accad, sempre interrogato dal Livraghi, accusa fieramente il Cagnassi di volerlo perdere per vendetta. Sentiremo il resto della sua testimonianza. Ma pur troppo egli non potrà accusare il Cagnassi, altrimenti dovrebbe svelare anche le proprie turpitudini.

« Forse risultò anche al Cagnassi che il viaggio di Accad in Italia nel 1889 preludeva alla sua caduta. Volle vendicarsene spiegando ogni influenza per farlo condannare. Ma questi sono indizi non fatti. Era sembrato veramente strano che i tre assassini, latori della lettera, non fossero stati sentiti nel processo contro Accad, insieme a Naib Osman, arrestato come complice e trascinato nello stesso tempo nelle prigioni di Massaua.

« Infatti si ricercarono gli assassini e Osman. Di Osman, che appariva fosse stato deferito all'autorità giudiziaria militare, si trovò la consegna alle prigioni, null'altro: era sparito. Livraghi, per sopprimere un testimone compromettente, lo assassinò. Pochi giorni fa ne han trovato le ossa. I tre assassini erano pure scomparsi. Uno solo, dopo infinite ricerche, certo Josuf, fu scoperto nascosto in Assab, là confinato senza sentenza; sembrava istupidito. Appena giunto in Massaua in questi giorni è morto anche lui. Degli altri due non vi è indizio. Ma visto la sorte toccata agli altri, poca speranza resta sulla loro esistenza.

« Questa è dunque la base fondamentale che, estrazione fatta dalle confessioni schiaccianti di Pietro Kassa e Borro, suo fratello, contro Livraghi e Cagnassi hanno promosso il processo per calunnia, che andrà a svolgersi in questo Tribunale militare nella seconda quindicina di marzo o ai primi d'aprile. Lo scopritore intelligente, onesto di tanto infamie, che ha rintracciato le fila misteriose dei fatti omicidii commessi dal Livraghi, è il comm. Piccolo Cupani. Ha destato per conseguenza grande sorpresa il suo richiamo accaduto proprio in questi giorni. »

Una operazione del tesoro pel pagamento di costruzioni ferroviarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9.10 pom. — Il ministro Luzzatti ha presentato oggi alla Camera il progetto per un articolo aggiuntivo al progetto d'assestamento del bilancio.

Questo articolo dà facoltà al Governo di prelevare dalla Cassa Depositi e Prestiti tanta rendica 5 0/0, posta in quella cassa come garanzia dei biglietti di Stato, quanta occorre per costituire un capitale di 140 milioni, corrispondente alle obbligazioni ferroviarie, nuovo tipo 4 0/0, che il Governo aveva facoltà di emettere nel corrente esercizio. Le obbligazioni 4 0/0 che il Governo sostituisce con Rendita consolidata si depositerebbero al posto della Rendita prelevata che serviva a garantire i biglietti di Stato. Questo si fa perchè riesca più facile collocare Consolidato 5 0/0, specialmente nei mercati esteri che obbligazioni ferroviarie. La Rendita è titolo internazionale con quotazione stabile.

Il Governo può quindi facilmente collocarla ovunque. Questi i criteri che suggerirono il provvedimento.

Esso sarà esaminato domani dalla Commissione generale del bilancio.

Si prevede che quando questo progetto verrà in Parlamento la discussione sarà assai viva poichè, sotto il modesto aspetto d'un articolo incidentale, si tratta di una importante operazione del tesoro che pare tenga a larvare una emissione di nuova Rendita.

L'*Opinione*, prevedendo questa eccezione, nega che si tratti di nuova Rendita e soggiunge che si ignora se il Governo ne userà per sostituire il Consolidato alle obbligazioni ferroviarie.

Dice che questa viene ad essere una facoltà di più che il tesoro domanda per non essere costretto ad alienare soltanto il titolo 4 0/0, il quale per l'indole sua e per le speciali garanzie di cui è munito merita speciali accoglienze e gelose cure, venendo emesso per la prima volta.

Il *Popolo Romano*, commentando questo progetto del Luzzatti, dice che questi deve aver pensato a non emettere ora il titolo al 4 0/0 dopo il cattivo collocamento del titolo del prestito di Roma. Rileva come nella seduta del 22 giugno scorso, l'on. Luzzatti lodava l'on. Giolitti per la progettata emissione delle obbligazioni al 4 0/0, sostenendo il principio della conversione della Rendita. Dice essere cosa curiosa che oggi il Luzzatti, a così breve distanza, dia il titolo del 4 0/0 in pegno alla Cassa Depositi e Prestiti attaccandosi alla rendita del 5 0/0 e provocando così nuovi oscillamenti al maggior titolo del credito italiano.

Gli Uffici tecnici di finanza.

Il sottosegretario di Stato delle finanze, on. Salandra, ha recentemente diramato alle Amministrazioni centrali, alle Intendenze di finanza ed agli Uffici tecnici di finanza una circolare colla quale comunica un decreto ministeriale del 4 marzo andante, con cui, abrogando il precedente ordinamento, meglio disciplina i rapporti degli Uffici tecnici di finanza coll'Ufficio e le Amministrazioni centrali, colle Intendenze e gli Uffici finanziari dalle stesse dipendenti ed è diretto ad ottenere ad un tempo maggiore speditezza, regolarità ed uniformità nell'esecuzione dei molteplici e svariati incarichi agli Uffici tecnici affidati.

Cavallotti e Livraghi

Lugano, 17 marzo.

(ZETTA) — Ieri a sera giunse qui l'on. Cavallotti e andò ad alloggiare all'*Hôtel Lugano*; ripartì per l'Italia quest'oggi col direttissimo delle 2 3/4 pom. Scopo di questa gita dev'essere stato, non v'ha dubbio, la questione Livraghi, perchè questa mattina l'on. Cavallotti fu visto con l'avv. Rusca, ticinese, difensore del Livraghi, e recarsi al Penitenziere, dove ebbe un colloquio con il Livraghi, il quale è sempre calmo e spera che non venga concessa l'estradizione. Il Livraghi sostiene sempre di aver obbedito ad ordini superiori, ed è sicuro che se si presenterà al processo il generale Baldissera, dichiarerà la verità, come la dichiareranno altri superiori che egli cita come testimoni.

Il Livraghi non ha più la paura, una volta consegnato, di venire, come ebbe già a dire in una sua lettera pubblicata da un giornale milanese, soppresso, perchè oramai troppa è la pubblicità data a questo futuro processo africano.

Come ebbi a suo tempo a telegrafare, uno degli argomenti principi sui quali si baserà il ricorso contro l'estradizione sarà la extra-territorialità di Massaua, argomento sul quale confidano molto, e che sarebbe stato trovato anche dall'on. Cavallotti molto efficace, i difensori e il Livraghi stesso, il quale ora in carcere sta d'altro a ricopiare il suo famoso memoriale, in qualche punto ampliandolo sulla scorta delle sue note.

Vi posso assicurare che finora non giunse la domanda, corredata dai capi di imputazione, di estradizione, per cui il Livraghi non è altro ora che è stato arrestato dietro un mandato di cattura in data 11 novembre 1890 della autorità giudiziaria di Milano e per i reati di furto e concussione.

L'avvenire del partito imperialista

Colloquio con un fedele al principe Vittorio Napoleone.

Parigi, 17 marzo.

(FERTON) — Ho pensato che potesse riuscire di un certo interesse per i vostri lettori l'intrattenerli circa la situazione del bonapartismo, specialmente in questi tempi nei quali la grave malattia del principe Gerolamo Napoleone richiama l'attenzione generale sopra questo partito e sulle eventualità che potrebbero avverarsi.

Mi sono all'uopo recato da una delle personalità più in vista del bonapartismo militante — persona che, per espresso suo desiderio, mi concederete di non nominare — la quale mi ha ricevuto con grande cortesia trattenendomi seco a discorrere una buona mezz'ora.

Ed eccovi un riassunto letteralmente fedele del nostro colloquio:

« — Credete voi che la morte del principe Gerolamo Napoleone, dato ch'essa si avveri, avrà conseguenze importanti sul presente e sull'avvenire del vostro partito?

« — Di conseguenze ne avrà certamente una, ed è la principale: di portare, cioè, la pace nelle nostre fila radunando sotto il nome del nostro principe Vittorio tutti coloro che non credettero di farlo sinora, per paura di fare onta al principe Gerolamo, dopo il codicillo del figlio di Napoleone III, che instituiva suo erede il principe proscritto di Bruxelles.

« — Non credete piuttosto che i partigiani del principe Gerolamo, seguendo le loro viste democratiche, ora che è scomparso l'unico principe che, secondo loro, le concretava, finiranno per aderire alla Repubblica?

« — Anzitutto occorre pregiudizialmente osservare che i veri geromisti puri oramai si possono contare sulle dita; il povero principe era ridotto oramai ad un'armata con pochi generali e senza soldati. Quanto all'aderire alle attuali nefaste istituzioni (la frase mi fu detta testuale: *ces néfastes institutions*), quelli che volevano farlo l'hanno già fatto.

« — Ah! la riunione della sala Lorenzi?

« — Precisamente. Ma credete pure che anche quel famoso *ralliement* alla Repubblica tanto strombazzato non ha nessuna importanza. Sono pochi affamati di rumore attorno ai loro nome che hanno così voluto sconfessare la nostra gloriosa tradizione napoleonica. Ma il grosso del partito bonapartista rimane con noi fidente nel senno e nel patriottismo del principe Vittorio.

« — Ma da Roma è stato telegrafato a qualche giornale che il principe Gerolamo avrebbe instituito suo erede politico il secondogenito principe Luigi. Non credete che se il fatto si conferma, si produrrà una nuova scissione anche più marcata fra i partigiani dei due principi fratelli?

« — Non credo assolutamente che il principe Gerolamo abbia lasciato questo legato politico al figlio Luigi. Ma se anche fosse, questo suo atto non avrebbe certo l'importanza cui si vorrebbe dargli. Il principe Gerolamo non può lasciare ad altri ciò che egli non ebbe mai. L'erede vero del diritto napoleonico è il principe Vittorio, instituito tale per testamento dal principe imperiale unico erede di Napoleone I e di Napoleone III. Il codicillo del suo testamento politico parla chiaro:

(E qui il mio interlocutore recitò rapidamente a memoria):

« .... *Je le prie* (sua madre l'imperatrice Eugenia) *de se souvenir que tant qu'il y aura des Bonaparte, la cause impériale aura des représentants. Les devoirs de notre Maison envers le Pays ne s'éteignent pas avec ma vie. Moi mort, la tâche de continuer l'œuvre de Napoléon I et de Napoléon III incombe* (accentuando) *au fils aîné du prince Napoléon, et j'espère que ma mère bien-aimée voudra, etc....*

« — Ma non credete che il principe Luigi, per istigazione di qualche sbandato geromista, non si atteggierà a pretendente di fronte a suo fratello?

« — Non lo credo assolutamente. Conosco le doti del principe Luigi ed ho la certezza che non si presterebbe mai ad una simile sconvenienza, anche perchè i due fratelli si vogliono realmente bene, nonostante....

(e qui il mio interlocutore ebbe una reticenza ch'io interpretai così: *Nonostante.... alcuni mettimale che avrebbero interesse a disunirli*; oppure così: *nonostante.... le accentuate preferenze del padre pel secondogenito*).

« — Che ne pensate della tentata e forse mancata riconciliazione tra padre e figlio?

« — Ciò non ha per il partito una grande importanza; che si sia o non effettuata questa riconciliazione *in extremis* per noi è un atto intimo di famiglia che tutti — il nostro principe pel primo — abbiamo veduto, ma che — avvenuta o sfumata — non modificherà in nulla la condotta del partito. In proposito noi non possiamo a meno di avere una grande ammirazione per il vostro re — *votre loyal roi Umberto!* esclamò con entusiasmo — per la parte veramente buona sotto tutti i rapporti che ebbe in questi tristi giorni per la pace dei nostri principi. Il vostro Re ha ereditate le buone doti del Re Galantuomo; come Vittorio Emanuele, egli è certamente favorevole ad una Francia imperiale.... Oh se i nostri Napoleoni fossero ancora sul trono, la vostra e la *nostra* (accentuando con intenzione, forse volendo alludere al 1859 fatto coll'aiuto dell'Impero) Italia non si troverebbe nella triplice.... e contro di noi.

« — È nelle cose possibili. Però ritenete che — anche nella triplice — l'Italia non è contro di voi....

(Accortomi che il mio interlocutore cominciava ad accalorarsi e che saremmo entrati in altra questione politica che, per ora, non m'interessava, tagliai corto chiedendogli):

« — A proposito, che contegno terrà ora il principe Vittorio? Pubblicherà un manifesto?

« — Io non credo che il principe Vittorio per la morte di suo padre abbia a prendere qualsiasi decisione. Sarebbe semplicemente una sconvenienza da parte sua. Ed egli non la commetterà. Egli continuerà a battere la patriottica via impostasi ed impostagli dall'altissima tradizione che rappresenta. Il principe Vittorio Napoleone rimane, come ora, il capo incontestabile del partito bonapartista imperialista. »

* * *

E qui ebbe termine la parte più importante del nostro colloquio. Ometto il resto, che non può interessare i lettori, non senza prima dir loro — ciò che del resto avranno [illegible] compreso — che il mio illustre interlocutore è spiccatamente vittoriano e, come tale, potè forse esagerare in alcune parti delle sue risposte, come, ad esempio, quando mi disse che i geromisti si contano oramai sulle dita.

Il principe Gerolamo, per le sue eccentricità o per le sue incoerenze, aveva molto perduto, ma gli restava però sempre un considerevole gruppo di partigiani, entusiasti del suo ingegno elevatissimo (nonostante il ridicolo di cui si cercò di coprirlo) ed ammirati specialmente dei suoi tratti del volto, che ricordano molto spiccatamente quelli del primo Napoleone.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Annunziasi qui che il principe Vittorio Napoleone non farà dall'Italia, e credesi non abbia intenzione di fare nemmeno dal Belgio, nessun atto di pretendente.

La sentenza nella causa dei 5 milioni.

(Tallacchini e Laschi contro Weil-Weiss).

Ecco il dispositivo della sentenza della Corte di Cassazione di Torino nella causa Società concessionaria (Tallacchini-Laschi e Weil-Weiss):

« Rigettati i mezzi primo, secondo, terzo e sesto e parzialmente il quarto del ricorso dell'Impresa Tallacchini-Laschi, primo e secondo del ricorso adesivo del barone Weil-Weiss, e sempre che occorra [illegible], i mezzi settimo e terzo rispettivamente dei ricorsi stessi;

« Cassa la sentenza della Corte d'appello di Parma, in data 20-28 marzo 1890, della quale si tratta per il mezzo quinto, e parzialmente pel quarto, in ciò che si riferisce al metodo bancario, ossia capitalizzazione semestrale degli interessi sulle due somme di lire 1,578,521 e di lire 3,542,819.

(La questione del mezzo quarto — diceva il ricorso — riflette gl'interessi sul premio del Ponente di (L. 3,549,489) interessi di cui la concessione si accredita per la cifra di L. 4,985,108 80, oltre quelli posteriori al 1887, applicando alla predetta somma di L. 3,549,489 il tasso del 6 0/0 con decorrenza dal 25 febbraio 1879 e con la semestrale capitalizzazione degli interessi a metodo bancario)

« Rinvia la causa per un nuovo giudizio unicamente sugli accennati due punti di ricorso alla Corte d'appello di Modena;

« Ordina che del parziale annullamento sia fatta annotazione su la sentenza;

« Manda restituirsi alla ricorrente principale Impresa Tallacchini-Laschi ed al ricorrente per adesione barone Weil-Weiss le somme depositate a titolo di multa.

« Spese fra tutte le parti compensate.

« Fatta il 19 febbraio 1891. »

Lo scioglimento della Confederazione Operaia Triestina.

Trieste, 16 marzo.

(X.) — Il Giornale Ufficiale di questa sera, l'*Osservatore Triestino*, pubblica, come già ve ne avvertirono i telegrammi, un decreto di questa Luogotenenza che scioglie la *Confederazione Operaia*, Associazione di tendenze democratiche socialiste, da non confondersi però colla *Società Operaia*. Il decreto dice che quest'Associazione venne sciolta per sorpasso della sfera delle proprie attribuzioni.

Si ritiene che la ragione dello scioglimento stia nell'aver questa *Confederazione* cercato di combattere l'elezione del deputato Ivan Nabergoi contrapponendogli il Mauroner.

Per l'Esposizione del lavoro a Parigi.

Dalla Direzione del R. Museo Commerciale (via dell'Ospedale, 32) ci viene comunicato:

« Nel corrente anno 1891, dal 23 luglio al 23 novembre, sarà aperta a Parigi, nel palazzo dell'Industria, una *Esposizione del lavoro* sotto l'alto patronato delle LL. EE. i ministri del commercio e dell'industria, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e delle Belle Arti della Repubblica francese.

« Per i buoni uffici della Camera di commercio italiana a Parigi in questa Esposizione è riservato un posto per una *Sezione italiana*.

« Tanto il commissario generale come i componenti del Comitato ordinatore sono membri della Camera di commercio italiana a Parigi.

« Per schiarimenti rivolgersi al R. Museo Commerciale, ove gli interessati potranno anche avere le schede per le domande di ammissione.

« *Il direttore*: G. BERRUTI. »

I funerali della guardia Manno a Livorno

Livorno, 17 marzo.

(c. r.) — Imponentissimo è riescito oggi il trasporto della infelice guardia di pubblica sicurezza Agostino Manno, vigliaccamente trucidata nei tumulti di domenica scorsa. V'intervennero i generali Sterpone e Pierantoni, il prefetto, il sindaco, la Giunta, il deputato [illegible], il presidente del Tribunale, il procuratore e i sostituti procuratori del Re, numerosi ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito, rappresentanze delle Associazioni Liberale Monarchica, del Circolo Savoia, plotoni armati di guardie di pubblica sicurezza, di finanza e municipali, molti funzionari di pubblica sicurezza con alla testa il questore e uno stuolo immenso di cittadini di ogni ceto e condizione. Lungo il percorso la salma veniva rispettosamente salutata da una folla straordinaria, che esprimeva palesemente la generale commozione. Sul carro erano splendide ghirlande, fra le quali notavansi quelle degli ufficiali e dei sott'ufficiali della brigata Ravenna.

Il trasporto venne effettuato dai Fratelli della Misericordia, nella cui chiesa venne data l'assoluzione religiosa al cadavere.

Domattina la salma verrà tumulata in un posto distinto del Cimitero comunale.

L'ordine è stato perfetto. La cittadinanza col suo contegno serio e dignitoso ha dimostrato il suo profondo cordoglio per la povera vittima del dovere e giusta indignazione per li di lei uccisori!

Ancora l'eccidio di Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Le misure prese rinfrancarono la colonia italiana, che è tranquilla. Non si procedette finora contro gli istigatori del tumulto, credesi che ciò si farà oggi. Marchesi ed Incardona vennero liberati ieri sera. Non vi ha alcun timore di ulteriori accidenti, salvo casi impreveduti.

Rispondendo ad un dispaccio di simpatia da Chicago, il console italiano di Nuova Orleans telegrafò: « Erami impossibile d'impedire od arrestare l'eccidio furioso. Vogliamo giustizia e ci sarà accordata. » I registri dimostrano che tutte le vittime, eccettuate tre, erano naturalizzati cittadini degli Stati Uniti. La nazionalità dei tre sudditi sono incerte, ma il console le reclama come per sudditi italiani.

Domenica mattina, nella chiesa dei gesuiti, verrà celebrata una Messa di *requiem* per le anime delle vittime dell'eccidio. I funerali dei linciati ebbero luogo al lunedì, fra la massima calma.

I resti di Marchesi, Monastero e Trebiano furono trasportati al cimitero di Potter's field e quivi sepolti senza alcuna cerimonia, non avendo alcuno reclamate le loro salme. Ai funerali di Macheca e Caruso, che vennero sepolti insieme, prese invece parte gran numero di persone. Lascia sei figli; Geracci e [illegible] lasciano entrambi la moglie e cinque figli; Scaffedi e Polizzi la vedova ed un figlio; Caruso la sola vedova.

Otto fra gli undici uomini linciati abitavano Nuova Orleans da venti anni; Macheca era console della Repubblica di Bolivia.

Paterno, il prigioniero che si salvò nascondendosi in una cella delle carcerate, è divenuto pazzo dallo spavento. Tutte le navi italiane ancorate nel porto hanno issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Seligman, capo dei giurati nel processo contro i mafiosi, fu scarcerato, ma espulso dalla città.

Parkerson ha ricevuto dalla mafia la seguente notificazione: « Siete un uomo condannato; neanche l'Altissimo potrà salvarvi. Lo abbiamo giurato. Voi uccideste i nostri camerati, noi uccideremo voi. La vostra famiglia verrà avvelenata; lo stile farà il resto. »

La vita che si vive

Gastronomia.

Lieto e pubblico, senza togliere od aggiungere, la seguente succulenta letterina di un cuoco:

« Leggo continuamente Esposizione Gastronomica avrei piacere sapere che cosa chè è? Per esempio in Torino abbiamo due Circoli uno detto: Circolo Gastronomico, l'altro circolo Fratellanza dico abbiamo due circoli per qual s'antaneggia?

« Ora leggo chè a Genova si fù esposizione Enologica et Gastronomica ed fù conferito medaglie d'argento a Nomi ed all'esposizione gastronomica [illegible] hanno conferito.

« Io sono un povero cuoco, ma spero Vostra Ecc. Sig.ria voglia pubblicare questa mia, desiderei una gentile spiegazione sulla vita che si vive.

« *Sono suo Dev.mo Cuoco*

« *che si tengo onorata di scrivere.* »

Prima di tutto ringrazio cordialmente il cuoco non solo delle gentili profferte, ma anche per avermi dato argomento per un.... boccone di vita che si vive.

Io casco dalle nuvole, senza farmi male però, pensando che c'è un cuoco a questo mondo che non è compreso dell'importanza che ha l'arte sua in questo mondo di onnivori divoratori.

La gastronomia è oggidì una scienza ed il cuoco è il suo profeta! E che scienza! Attorno alle padelle, alle casseruole, ai mestoli della cucina, mio futuro cuoco (dico futuro perchè accetterò queste prime offerte del genere) si sono affaticate le più fine intelligenze del mondo. I più grandi filosofi chinesi hanno tanto studiato intorno alla culinaria da perdere l'appetito, i filosofi inglesi, specialmente antichi e moderni, hanno stampato libri grossi così: Bibbie e passano da un'indigestione all'altra, formando la disperazione di tutti i *Fotel* di questa valle di [illegible]cheroni.

Ma i filosofi, sì, sì, sono buoni soltanto a spifferare teorie, e, come ho detto, a prender delle famose indigestioni.

È la pratica che vale, è l'esperienza che fa del cuoco uno scienziato, un artista, un igienista, un grand'uomo. E per valersi di questa pratica che cosa c'è di meglio delle Esposizioni di gastronomia e dei Circoli che promuovono ogni perfezionamento della cucina?

Le cucine, o cuoco del mio cuore, e quanto prima del mio stomaco, è la cosa più importante della vita che si vive per tutti coloro che non sono professione vegetariani. (I vegetariani sono una specie di [illegible]toidi, secondo me, che hanno il cervello nello stomaco, un cervello platonico che rinfrescano continuamente con soli vegetali). Arlecchino, che era la personificazione del buon senso complicato col buon appetito, lasciò detto — perchè non sapeva scrivere — che la cucina è la prima stanza della casa; e quando si credette principe per cinque minuti, ordinò che ad ogni ora suonasse mezzogiorno per pranzare.

Ma anche intorno alla cucina si è formato quel tartaro deleterio che è la convenzione. Occuparsi dello stomaco per certi poeti affamati o per certe fanciulle innamorate che si cibano di chiaro di luna e di sospiri, e che ingrassano come le galline che mangiano le lucertole, occuparsi dello stomaco è diventato una prosa volgare. Io non dico che vi sia nella cucina la quintessenza della poesia, ma di essenze vi sono molte però; io non dico che il così detto cibo dell'anima sia meno gustoso di quello del corpo, ma come si può cibare lo spirito se non si ha.... il mezzo di cibare prima lo stomaco.

Io so che un buon pranzo preparato da un buon cuoco, con un buon menu, mangiato con un buon appetito e in buona compagnia fa fare una buona digestione, e so che una buona digestione è fatta per far digerire la melanconia più indigesta. Dopo pranzo si è sempre disposti al bene; mentre lo stomaco lavora da buon operaio in silenzio, la mente e lo spirito fanno un buon riposo, si considera la vita che si

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

Mentre la coraggiosa donna lavorava così con tutto il cuore, qualche volta Zoè scendeva in cantina. Ella aveva munto le vacche e portava grandi secchie di latte caldo e fumante. Vedendo la padrona che faceva il burro come un'umile fantesca, la vecchia si sentiva commossa. Sotto l'asprezza del suo carattere ella nascondeva un buon cuore.

— Non è affar vostro faticare a quel modo — ella diceva togliendo con autorità la mestola dalle mani di Maddalena. — Siete pazza per ridurvi in questo stato?

Ella finiva per cacciare la giovane dalla latteria e Maddalena cedeva, così stanca d'altronde, che si sentiva venir meno.

Appena in casa ella si metteva a qualche altro duro lavoro: spazzava le camere, spolverava i mobili, poi andava in cucina e si dava a pulir le casseruole e le pentole, a preparare il pranzo, e non tralasciava finchè Zoè non veniva nuovamente a far valere i suoi diritti per quei lavori.

Allora ella faceva calze, rimendava panni e quando alla sera Cadet ritornava dai campi la trovava ancora curva presso alla candela, a lavorare febbrilmente. E non si riposava neppure quando un brivido di dolore o di stanchezza, che le correva per tutto il corpo, la faceva trasalire: senza lasciar l'ago col quale cuciva, ella s'accontentava allora di stringersi colle mani il petto, come per comprimere il cuore.

— Perchè non ti sei coricata? — le domandava duramente Cadet, seccato e imbarazzato da quelle veglie. — Non sai che è tardi?

— Non avevo sonno e non ho guardato l'ora — ella diceva alzando sul marito gli occhi dolci e profondi, che, rossi e battuti dalla stanchezza, protestavano contro quella dolorosa menzogna.

Cadet non s'accorgeva, o non voleva accorgersi, di quella frenesia di lavoro. Il suo carattere diveniva ogni giorno più difficile. Egli ridiventava avaro come pel passato, più che pel passato, perchè aveva bisogno di rifarsi in casa di ciò che sciupava fuori. Il pane, secondo lui, andava sempre troppo presto ed il vino pure, e Maddalena, poveretta, tagliava le fette sempre più scarse e scendeva essa stessa in cantina ad aggiungere acqua nel vino.

Babbo Lapaud non se ne andava più dal Murgeais colle saccoccie piene, quando veniva a trovare la nipotina; perciò le sue visite si facevan sempre più rare. Quand'egli, negli ultimi tempi, domandava un bicchiere di vino alla giovane massaia, questa glielo versava tremando di veder entrare il marito, e al pasto seguente ella beveva acqua pura per compensarlo del torto che credeva avergli fatto.

Il sacrifizio più amaro per lei fu quello di rinunziare a dare un buon pezzo di pane e qualche soldo ai poverelli che venivano a chiedere alla porta della cascina. Eppure dovette farlo; come distrarre un briciolo di pane o un centesimo sotto gli occhi sospettosi e irritati del padrone? Perciò quando un mendicante s'inoltrava sotto il porticato del Murgeais ella s'allontanava in fretta, colle lagrime agli occhi, per non negargli l'elemosina.

Ma ella avrebbe potuto vivere di nulla e mettere a quel regime tutto il personale della cascina, che Cadet avrebbe ancora trovato le spese di casa troppo forti.

Una sera a cena, respingendo il suo piatto, il padrone dichiarò che la pietanza non gli piaceva e domandò un pezzo di lardo.

— Non ve n'è più di cotto — fece Maddalena.

— Ma come! Avete fatto ieri sera la zuppa al lardo e non ve n'è rimasto di freddo?

— Abbiamo colato il ranno pel bucato oggi, e siccome avevamo bisogno del fuoco per far bollire l'acqua, abbiamo mangiato il lardo a mezzogiorno.

— Tutto!.... Avete mangiato tutto quel grosso pezzo di lardo?....

— Oh! Cadet, non era poi mica tanto grosso....

Ella s'interruppe perchè sentiva che le lagrime le facevan nodo alla gola.

— Ho ben visto io ciò che c'era rimasto di lardo ieri sera; bisognerà che mi metta a sorvegliare da me, poichè nessuno vuole farlo.

La vecchia Zoè, che già da qualche istante sentiva la collera bollirle in petto, scoppiò vedendo Maddalena voltarsi bruscamente per asciugarsi gli occhi.

— Credete che ve lo rubino il vostro lardo? — ella esclamò. Aveva già gridato tanto per manifestare le impazienze della sua anima che le era rimasta nella voce una sonorità così assordante da colpir di terrore tutti coloro che erano sotto ai suoi ordini.

— Possibile, — rispose Cadet.

— Ebbene, se questa è una casa di ladri, io lascio il mio posto.

— Come vi pare.

— Ma poichè parlate di sorvegliare, guardate un po' ciò che fa [illegible]. È allora che se ne vanno i bei pezzi di lardo e le belle bottiglie di vino.... Ma ciò che date ai ghiottoni, agli Hutriche e compagnia bella, vorreste toglierlo di bocca ai poveri diavoli che lavorano per voi.

— Corpo d'un fulmine! Volete tacere? — gridò Cadet alzandosi in furia, perchè temeva ch'ella dicesse altro.

— Oh! sapete bene — disse Zoè mettendosi i pugni sui fianchi — che non è a capo di trentasei anni che arriverete a farmi paura. Tacerò.... sì, tacerò, ma soltanto per non parlare più di ciò che non vorrei.... e non per voi, credetelo!

Cadet uscì dalla sala senza rispondere, sbattendo l'uscio.

— Giuro, per la croce di Dio, — esclamò Zoè dando un pugno sul tavolo e alzando la voce per farsi udire da Cadet, — che non sarò più qui la sera di San Rigoberto.

L'espressione di Zoè non era stata, come al solito, l'espressione momentanea di una collera presto dimenticata, ma quella di un malumore, di uno sdegno che aveva in sè da gran tempo.

Indispettita, dapprincipio, contro Maddalena, ella aveva finito, vedendola così mal ricompensata della sua buona volontà e del suo coraggio, per sentire pietà di lei, per compiangerla con tutto il cuore.

Perciò, quando questa, vedendola prepararsi alla prossima partenza, insistè perchè rimanesse in quella casa, che poteva, a buon diritto, pei suoi lunghi servizi e per la sua costante devozione, considerare come sua, ella rispose:

— No, padrona, preferisco andarmene. Mi fa troppa pena, ve lo assicuro, veder Cadet diventare tanto cattivo.... Pronto.... pazienza.... tutti i Brichard lo sono stati.... ma non erano ingiusti e sconoscenti come lui.... Perciò vi compiango.... sebbene siate stata ambiziosa e ciò che avviene sia forse la punizione del buon Dio.... Ma ho paura che la punizione sia più grave della colpa.

— Ambiziosa! — fece Maddalena sorpresa. — Sono stata ambiziosa?

— Sì, poichè non avevate nulla e avete voluto diventare una grande proprietaria.

— Ho voluto? Ma è Cadet che mi ha cercata!

— Lo avete rifiutato? Non avete detto sì e di gran cuore? Gli è che era un bel partito Cadet Brichard.

— Era la tranquillità per me e pel [illegible] vedere una vita calma....

— Prima di vederli, bisognava darvi la pena di accertarvi se l'avreste trovata per davvero.... Ma avevate paura di vedervi cader addosso i muri del mulino, e vi siete affrettata a fuggir via.... Dunque voi non avete a lagnarvi di ciò che vi accade.... ma io vi compiango tuttavia, perchè è un po' troppo....

E Maddalena rimase più afflitta ancora di quell'idea ch'aveva di lei, e che a lei non era mai venuta. Era ben vero pertanto che ella non aveva avuto altro pensiero che quello di accontentare il nonno, di trovare una vita calma, di dedicarsi tutta al marito.... Poteva prevedere ciò che le era riserbato? Eppure tutti credevano che ella si fosse lasciata sedurre dalla ricchezza.... Anche quella Zoè che la compiangeva....

E lui.... lui che era tanto lontano.... crederebbe anche lui che ella fosse stata ambiziosa....

Quell'ultima idea fece scoppiare i singhiozzi soffocati in lei dall'ingiustizia di tutti.

XIII.

Maddalena non aveva potuto dormire in tutta la notte. Quando s'assopiva un incubo terribile le stringeva il cuore e la lasciava, dopo il risveglio, indecisa fra l'inanità del sogno e le angoscie della realtà. Erano come crepacci su un terreno che si sprofondava sotto ai suoi piedi, erano bande di lupi che la inseguivano urlando. Ad un tratto ella vide il vecchio mulino: là era la salvezza, là ella voleva rifugiarsi. Ma il Doubs, gonfio, straripante, formava un torrente furioso che si frangeva su roccie acute trascinando nei suoi flutti sempre più enormi dei cadaveri di cui le pareva conoscere i volti. Guardandoli fissamente distingueva uno dalla faccia rossa e gonfia che ricordava quella del padre. Allora ella scoppiava in singhiozzi e nascondeva la testa fra le mani. Si svegliava fremendo, colla gola arsa, col bisogno di alzarsi, di accendere un lume, di veder chiaro intorno a sè, di bere un sorso d'acqua, ma la vaga sonnolenza la vinceva ed il sogno ricominciava.... Adesso il torrente passava ai suoi piedi, giù giù in fondo, come se la rupe a picco, in cima alla quale ella si trovava, fosse stata alta come un'alta montagna.... I lupi urlavano sempre e le loro voci s'avvicinavano.... Poi ella sentiva i loro aliti ardenti presso di sè, contro i suoi panni e, volgendosi, vedeva le loro larghe bocche scure, bavose, spalancate come in un sorriso feroce.... E, abbasso, in fondo all'abisso, tutti i cadaveri avevano il volto di Giovanni Corignon, il Giovanni, il suo eterno amore.... Inorridita, fuori di sè dalla disperazione, ella voleva precipitarsi nell'acqua spumante per seguire quell'immagine adorata, ma la rupe saliva sollevandola seco in un'ascensione vertiginosa, ed ella si ritrovava sul suo letto, madida di sudore gelato....

(Continua).

vive attraverso un buon prisma color di rosa e si diventa buoni.

Ma sai, caro cuoco dell'anima mia, perchè Eva peccò? Perchè aveva mangiato un pomo; se un cuoco le avesse servita una squisita colazione, scommetto non avrebbe peccato; e Caino non avrebbe ucciso Abele se invece di frutta crede avesse mangiato un piatto di maccheroni imbottiti come quelli inventati da Rossini.

Nella gastronomia adunque sta nascosto il benessere sociale, anzi io credo che la felicità dei popoli sia nelle mani dei cuochi.

Se domani tutti i cuochi e le cuoche scioperassero pensate che perturbamento! Si sarebbe condannati a mangiar frutta ed erbe; le donne mangerebbero tutti i pomi e gli uomini diventerebbero tutti Caini.

Studiamo, progrediamo adunque nella scienza gastronomica, promuoviamo esposizioni, diamo premi ai migliori prodotti, perchè una buona gastronomia fa buona l'umanità.

* * *

E poi, di quanti parti felici non è mai fecondo un buon pranzo.

C'è a Torino uno — come pur troppo ne sono.... troppi — che è beato di papparsi un banchetto per far digerire ai commensali i suoi parti della fantasia s'intende.

Egli, poveretto, crede in buona fede di avere la scintilla del genio poetico e con la stessa buona fede affligge con i suoi versi, per modo di dire, il colto e l'inclita che è condannato ad ascoltarlo.

In uno di questi banchetti lesse questo po' po' di poesia che egli dedicò al presidente di una ben nota Società, e che io dedico ai signori collezionisti.

Eccola:

Sono undici anni che t'abbiam presidente
Ed in questo felice di festeggiam l'anniversario
Come vedi, la tua cara gente
Tutta è in gaudio straordinario
Ed io a nome suo ti saluto di cuore,
Ed i più fervidi voti innalzo al Supremo
Che ti conservi a noi lungamente
Perchè tu voglia l'opra tua, generoso, non temo,
Continuare ognor ottimamente
Come facesti ben bene finora.
Ed ora un brindisi allegramente
Commilitoni uniti facciamo
Per dimostrare al bravo presidente
Che molto, molto noi lo stimiamo
E che l'amiamo d'un sincero amor.
(Firmato: *L'Autore*).

* * *

La penultima: sempre a proposito.
Alla trattoria.
Un vecchio cliente al cameriere.
— Queste porzioni diventano ogni giorno più piccole: per solito a me, che sono uno dei vecchi del locale mi danno due pezzi di arrosto, ed oggi non ne vedo che uno.
Il cameriere, tutto cerimonioso:
— Lei ha ragione. È quello stupido del cuoco che ha dimenticato di tagliarglielo in due.

* * *

L'ultima: come sopra.
Tupinetti è invitato a pranzo.... un pranzo che, per vero dire, non vale gran cosa.
La padrona di casa vuol fare le sue scuse:
— Mi rincresce, signore, che noi vi facciamo mangiare assai male....
— Oh! signora, non si confonda, — replica garbatamente Tupinetti. — All'assedio di Parigi dicono che si mangiasse anche peggio!

io per tutti.

Il dramma della caserma di San Benigno

Un soldato che spara contro i superiori e ferisce un capitano.

Genova, 18 marzo.

(ENZO) — Eccovi i particolari su questo doloroso fatto telegrafatovi stamane.

Ieri sera, verso le 10 pom., quando già era sonnata il silenzio e tutti i soldati della settima compagnia si trovavano a letto, sorse vivo diverbio tra il Seghetti Andrea di Campobasso, della classe 1869, e tal Marini Adolfo, della medesima classe, perchè il Seghetti, con atto di prepotenza, aveva voluto coricarsi sulla branda appartenente al Marini, trovandola in migliori condizioni.

Al rumore del diverbio, e quando già il Marini aveva avuto la peggio riportando varie contusioni alla testa per i pugni datigli dal Seghetti, accorse il sergente della compagnia, ed avendo constatato che il torto era tutto del Seghetti, vivamente lo rimbrottò, ed essendo recidivo, lo consegnò per varii giorni.

Il Seghetti è un pessimo soggetto. Prima di venire sotto le armi aveva già riportato sei condanne per reati comuni, e da che è soldato ebbe una dicina di punizioni. Ultimamente il Tribunale penale l'aveva condannato a tre mesi di carcere per *favoreggiamento al furto*, ed era in attesa del giudizio in appello.

Di più erano in corso le pratiche per mandarlo alla compagnia di disciplina.

Come sopra accennai, il sergente consegnò il Seghetti e poi se ne andò dal camerone per entrare nella *fureria*.

Il Seghetti, senza che egli se ne accorgesse, lo seguì, e quando stava per imboccare la porta della *fureria* fece per avventarglisi addosso.

Allora il sergente, sapendo con che tristaccio aveva da fare, imbrandì un fucile che si trovava in *fureria* per essere riparato, e con il calcio di esso minacciò il Seghetti se lo avesse assalito, come ne aveva dimostrata l'intenzione.

Il Seghetti momentaneamente parve acquetarsi, anzi al furiere accorso, che gli diede una solenne sgridata, mentre il sergente era andato a far rapporto del fatto all'ufficiale di picchetto, dimostrò di essere pentito.

Ma il Seghetti invece nutriva ben altri sentimenti contro il sergente.

Difatti rientrò nel camerone, l'attraversò, uscì nel corridoio di prospetto, senza che nessuno gli badasse, tolse dalla rastelliera un fucile, e quindi con circospezione s'avvicinò alla sua branda, tirò giù lo zaino, ne prese tre pacchi di cartuccie e dopo d'aver caricato il fucile s'andò a piantare all'estremità del camerone proprio di fronte alla porta d'entrata bestemmiando a tutt'andare.

E qui è doloroso notare che tutti i soldati della compagnia, anche quelli che non dormivano, pensarono bene di non farsi vivi, anzi si accoccolarono meglio sotto le coperte.

Il Seghetti inoltre spense i lumi del camerone, di tal che soltanto i limitari delle due porte rimasero fiocamente illuminati dai fanali dei corridoi.

Appena il sergente insieme al furiere misero piede sulla soglia del camerone per tradurre in cella, d'ordine dell'ufficiale di picchetto, il Seghetti, questi sparò contro di essi due colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Al rumore degli spari accorse il capitano Meriano Francesco, aiutante maggiore in prima, stato avvertito dall'ufficiale di picchetto, ma appena posò piede nel camerone, imponendo al Seghetti di arrendersi, questi con un altro colpo di fucile lo colpiva alla spalla destra.

Il tenente Bonezzi, aiutante maggiore in seconda, accorso anche lui, armatosi di fucile, invece d'entrare nel camerone dalla porta dove era stato ferito il capitano, fece il giro e mentre il Seghetti nell'oscurità s'avanzava nel camerone stesso, forse per prendere meglio di mira altre vittime, gli fece fuoco addosso, ferendolo alla mano destra.

Fatto il primo colpo, il tenente, non avendo veduto cadere il Seghetti, s'avanzò coraggiosamente nell'oscurità, verso la parte in cui riteneva dovesse il Seghetti essersi rifugiato.

Il colonnello Piretti, che abita nel vicino padiglione, avvertito un po' tardi, saltò dal letto e corse al camerone ove si svolgeva il truce dramma. Varii ufficiali l'esortarono a non entrare, facendogli presente il pericolo cui egli s'esponeva; ma il coraggioso colonnello gridando al Seghetti: *Arrenditi al tuo colonnello!* volle avanzarsi ugualmente, disponendo che quattro soldati coi fucili carichi gli stessero di fianco.

Il capitano Pastore, comandante la compagnia cui il Seghetti apparteneva, seguì il colonnello, e dopo qualche minuto d'esitazione da una parte e dall'altra, il Seghetti gettò l'arma e si lanciò tra le braccia del colonnello gridando: *Son rovinato, mi fucilino subito!* Il colonnello non gli disse parola di rimbrotto, gli fece medicare la ferita e poi lo fece rinchiudere in cella. I soldati che erano col colonnello non fecero fuoco contro il Seghetti, perchè questi lo impedì nella tema di colpire il tenente Bonezzi che si sapeva penetrato nel camerone, ma che nessuno poteva scorgere stante l'oscurità.

Il Bonezzi dal canto suo s'era messo in un angolo, e non vedendo il Seghetti, attendeva che questi sparasse di nuovo per vederlo e fargli fuoco addosso con maggior sicurezza.

Il capitano Meriano, distintissimo ufficiale, assai ben veduto dai colleghi e dai superiori, ricevette subito le cure dal medico, accorso colla massima sollecitudine.

La palla dopo averlo colpito al colmo della spalla scivolò sull'osso e uscì dalla parte posteriore. Dopo le prime medicazioni venne trasportato al suo alloggio nel padiglione annesso al quartiere, ove la famiglia gli prodigò le maggiori attenzioni. Stamane tre medici eseguirono la prima fasciatura e dichiararono che potrà guarire in una decina di giorni. Nel pomeriggio andai di nuovo a prendere notizie e mi si disse che il suo stato è stazionario. Quantunque abbia la febbre un po' elevata, non desta apprensioni.

L'ottimo generale di divisione, appena avvertito del luttuoso fatto, volle essere minutamente informato e ordinò subito un'inchiesta per ben assodare come realmente andarono le cose.

Ho potuto parlare con diversi che assistettero alla lugubre scena, e tutti mi diedero pessime informazioni del Seghetti, che mi dipinsero come prepotente, attaccabrighe e manesco.

Mi spiegarono poi il contegno inerte dei soldati col fatto che avevano veduto il Seghetti rompere tre pacchi di cartuccie e lo sapevano sanguinario, capace di qualsiasi eccesso. Essi poi erano inermi, e il Seghetti s'era piantato davanti alla rastelliera delle armi gridando a tutti i compagni: *Non vi movete, voglio ammazzare solo il sergente!*

La palla che colpì il capitano era diretta al sergente, ma questi si era un pochino discostato dalla porta.

Il Seghetti, quando seppe d'aver ferito il capitano e non il sergente, ne fu costernato, e appena venne ferito nella mano, gridò: *Fucilatemi, fucilatemi, non me ne importa! È il sergente che voleva ammazzare!*

Questo sergente era odiato a morte dal Seghetti. Quando minacciò il Seghetti della prigione questi gli ripetè: *Non voglio più andare in prigione, ne ho scontata abbastanza!*

Mi si elogiò vivamente il contegno fermo, risoluto del colonnello, dei capitani Meriano e Pastore, del tenente Bonezzi, al quale si deve se la strage non ebbe proporzioni maggiori.

Difatti il Seghetti depose l'arma quando venne colpito alla mano dal Bonezzi e non la potè più caricare non trovando nell'oscurità le cartuccie che aveva sparso per terra.

REATI E PENE

Il fatto luttuoso di Porta Nuova.

(Corte d'appello di Torino).

I lettori non hanno certo dimenticato il fatto luttuoso avvenuto in uno degli uffici del controllo delle ferrovie nei locali di Porta Nuova il giorno 27 agosto dello scorso anno.

G. B. Barberis Raymondi, un bravo e stimato giovine, avendo portato in ufficio una canna carabina a sistema Flobert, fu, per un colpo partito fatalmente da quest'arma, la causa involontaria della morte di un suo buon amico, Giovanni Tommasini.

La cittadinanza se ne commosse vivamente per la doppia sventura che colpiva la povera famiglia dell'ucciso, sposo di recente, e la famiglia del Barberis, il quale per poco non ne impazzì di dolore.

Gli amici, i colleghi tutti dei due giovani con uno slancio d'affetto ammirevole apersero nei loro uffici una sottoscrizione che fruttò alla vedova del Tommasini oltre a mille lire, e con pari affetto s'interessano ora della sorte del povero Barberis, colpito dalla nuova disgrazia di dover rispondere del fatto sventurato come di un reato.

I lettori ricorderanno come Barberis era giunto in possesso di quest'arma.

Egli, nelle ore che gli lasciava libero il suo impiego, si recava a lavorare come contabile nella bottega dell'armaiuolo Donini Senatore, del quale teneva l'amministrazione. Un giorno vide in negozio una canna a rivoltella sistema Flobert e, ammirato dalla curiosità di quel bastone, lo portò in ufficio per mostrarlo ai compagni. Colà lo provarono e non funzionava bene. Promise di portarne uno migliore il giorno dopo, e lo portò infatti recandosi a tale scopo in ufficio qualche minuto prima delle due, che è l'ora di servizio.

Dopo averlo mostrato lo depose sul suo cancello, e fu allora; e qualche minuto appena dopo, che partì il colpo, il quale colse in pieno petto il povero Tommasini, che curiosando si era fatto dappresso a quell'arma guardandola e mettendosi quasi incontro alla bocca.

Il ferito incoraggiò gli amici che gli si fecero dattorno dicendo loro che non era nulla; ma giunto sul pianerottolo, fuori di quella stanza, baciò ancora il Barberis e spirò.

L'armaiuolo Donini aveva avuto quell'arma dai negozianti d'armi Galfrè e Sigismondi. Essi, dopo aver avuto l'autorizzazione della Questura di ritirare dieci canne Flobert dai magazzini del dock e della Prefettura di Torino di spedirle in giro per la vendita, le avevano esposte in vetrina. Ebbero poi da un delegato una proibizione verbale di tenerle in vetrina, e le ritirarono, e dopo averle ritirate e tenute in cantina lungo tempo, le avevano mandate a pulirle al Donini per rispedirle all'estero.

* * *

Il processo contro il signor Barberis per omicidio involontario e porto d'arma proibita venne esteso anche ai tre armaiuoli Donini Senatore, Sigismondi Angelo e Galfrè Francesco, i quali vennero imputati della contravvenzione prevista dagli articoli 464, 470, per avere smerciato e posto in vendita armi insidiose, cioè armi da sparo chiuse in bastoni, senza licenza dell'autorità.

La causa fu portata davanti al Tribunale correzionale, dove, in seguito ad incidente, quella degli armaiuoli venne scissa dalla causa principale del Barberis. Gli armaiuoli furono rinviati al giudizio del pretore urbano. Barberis fu condannato a due mesi e giorni ventitrè di detenzione ed a L. 83 di multa e nei danni verso la vedova Tommasini, costituita Parte civile.

In quel processo non vennero sentiti gli armaiuoli, e la Corte d'appello, giudicando ora sull'appello del Barberis, ritenne che perciò fossero stati menomati i diritti della Difesa, essendo le deposizioni di quelli acquisite alla causa, annullò il giudizio del Tribunale e rinviò il processo a udienza da destinarsi.

La causa dunque, nei rapporti del Barberis, si rifarà per intiero davanti alla Corte d'appello di Torino.

Presidente: cav. Gherzi-Parnaso; Pubblico Ministero: cav. Cavalli; difensore: avv. Aimory; Parte civile: avvocati Cavaglia e Paoletti.

NUTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Una lettera di Carducci.** — (*Nostro telegr., 18, ore 11,5 pom.*). — Giosuè Carducci pubblica sulla *Gazzetta dell'Emilia* una lettera nella quale ringrazia tutti coloro i quali con lettere, telegrammi e ordini del giorno gli attestarono il loro affetto e stigmatizzarono le dimostrazioni a lui ostili.

— **Un « influenzato » che si uccide.** — Luigi Tamoni si è impiccato in una cantina in causa di una infermità lasciatagli dalla *influenza*.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 16 marzo) — (Gusm) — **Un suicidio in carcere.** — Ieri mattina, verso le 8, nelle carceri di San Tommaso accadeva un fatto grave.

Certo Domenico Cocconi, detenuto, veniva da una guardia carceraria condotto nell'ufficio del capo-guardia per assistere alla lettura di una sentenza della R. Corte d'assise, colla quale veniva condannato il Cocconi ai lavori forzati a vita, per fratricidio.

La lettura della sentenza impressionò sinistramente il Cocconi, il quale, appena uscito dall'ufficio del capo-guardia, sfuggì ai due secondini che lo riconducevano in cella, corse ad un pozzo che si trova nel cortile e in un attimo vi si precipitò.

I secondini, chiamato il soccorso anche di altri detenuti, cercarono estrarre l'infelice, ma inutilmente. Dopo qualche tempo, giunte anche alcune guardie municipali, estrassero il Cocconi, ma era già cadavere.

— **Influenza e morbillo.** — Tanto nei reggimenti di fanteria e artiglieria quanto nella cittadinanza continuano a verificarsi parecchi casi di influenza e morbillo. Quest'ultima malattia non risparmia vittime.

SAVONA. — (Nostre lett., 17 marzo). — **Una luminaria rimandata.** — La pioggia che da ieri cade lenta ed incessante ha mandato a monte la luminaria preparata per questa sera sul Corso ad onore della Madonna della Misericordia, della quale ricorre domani l'anniversario dell'apparizione. Le bandierine piantate sugli alberi del Corso, flagellate dalla pioggia e dal vento, si sono avviticchiate all'asta che li sorregge.... ed il cielo si mantiene nuvolo nuvolo.

— **Un cadavere sul binario.** — Nei giorni scorsi venne rinvenuto sotto la galleria prossima alla stazione di Albissola il cadavere di un giovanotto dell'apparente età di 24 anni, di condizione operaio. Per quanto l'autorità abbia praticato indagini non si potè ancora constatare l'identità del disgraziato. Ritiensi si tratti di una disgrazia dovuta ad imprudenza.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 17 marzo) — (MINIMO) — **Infanticidio.** — Ieri, innanzi a questa Corte d'assise, si svolse il processo contro Morchio Caterina, che doveva rispondere d'infanticidio. Questa povera disgraziata, per nascondere il colpevole frutto dei suoi amori e la vergogna in faccia al suo paese, uccise e nascose il frutto delle sue viscere. Dopo questo fatto la Morchio nell'istesso giorno uscì di casa affinchè nessuno potesse sospettare neanche lontanamente quanto era avvenuto. Siano i dolori del parto, o la violenta emozione del truce delitto, sta il fatto che la Morchio Caterina diede evidenti segni di alienazione mentale. La nostra Corte, tenendo il debito conto di molte circostanze favorevoli all'imputata, emise verdetto di assolutoria; una folla di curiosi tenne dietro per le vie all'imputata.

PINEROLO. — (Nostre lett., 17 marzo) — **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale è convocato per il prossimo venerdì, 20, in sessione ordinaria primaverile.

— **Eco del pranzo al cav. Rolando.** — Resoconto del Comitato pel pranzo offerto al cav. Rolando, il signor Piccinino versò alla segreteria dell'Asilo Infantile L. 10 50, quale sopravvanzo di somme ricevute per detto festeggiamento, comprese tre quote di oscionisti non intervenuti.

— **Sorteggio di palchi al teatro.** — I membri della Società del Teatro Sociale sono convocati all'adunanza ordinaria annuale che avrà luogo il 25 corrente, alle 2 pom., per la relazione e discussione del conto, per la nomina del presidente, del tesoriere e del segretario, che scadono, per modificazioni allo statuto sociale e pel sorteggio dei palchi per l'anno 1891-92.

— **Tiro a segno.** — Sono istituite due gare mensili fra i soci dei tre reparti. Una gara è a serie illimitata e l'altra a serie fisse.

I premi saranno esposti domani nel locale del bersaglio. Vi sarà grande accorrenza a queste gare.

Mentre ci rallegriamo di vedere estendersi ognora più la pratica delle Assicurazioni sulla Vita, siamo lieti di potere anche noi contribuire a renderla maggiormente popolare pubblicando documenti che ne dimostrano, come quello che diamo qui appresso, tutta la utilità.

Signor Domenico Fornese,
Agente principale delle Assicurazioni Generali

Trieste.

Colpita da irreparabile sventura nella perdita del mio amato marito Giacomo Ballarin fu Francesco, morto nella fresca età di 48 anni, debbo colla massima commozione ammirare la sua previdenza in pro dei suoi teneri figli nell'aversi assicurata la vita presso le Assicurazioni Generali di Venezia, a mezzo del procuratore di loro Agenzia signor Gio. Battista Zuccato, per la somma di L. 10,000, la quale mi fu pagata con una puntualità degna del maggiore encomio; tanto più che la Polizza datava da brevi anni.

Questo fatto esemplare valga a dimostrare ancora una volta la bontà e la pratica utilità dell'assicurazione vita, specialmente pei padri di famiglia che vogliono provvedere all'avvenire dei loro cari.

Prego così la S. V. di esternare alle dette Compagnie i sensi delle mie profonde gratitudini per quanto sopra la riflette ed ove credesse, rendere pubblica la presente.

Devotissima
CAROLINA GRANDESSO ved. BALLARIN.

Schio, gennaio 1891.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Come era preveduto, la signora Silvia Fantechi-Pietriboni, in occasione della sua serata d'onore, ebbe ieri una festa di applausi dal pubblico numeroso accorso al Balbo. L'egregia attrice, protagonista nella *Margherita di Valois*, fu assai efficace ed ebbe momenti felicissimi.

— Questa sera al Balbo avremo una novità, il dramma in quattro atti *Sergio Alessandrovich*, di Paolo Werner (polacco di Varsavia), mai rappresentato in Italia. Indi *La Società dei 13* e *I Pifferi di montagna*, tratto dallo spagnuolo.

Auguri alla brava Compagnia Pietriboni.

Scholasticòn. — Anche alla terza dello *Scholasticòn* teatro affollatissimo ed entusiasmo, come e forse più delle sere precedenti. Il Vittorio non poteva contenere dieci persone di più, e gli applausi, i bis, le chiamate furono all'ordine della.... serata.

Ad un certo punto dall'alto della galleria piovvero svolazzando in platea alcuni foglietti con un sonetto assai gustoso, dedicato alla prima ballerina assoluta Giovanni Velloda, l' « eterno femminino » dell'azione coreografica.

Alla fine della serata, dopo l'intermezzo sinfonico del giovane studente signor Omadei, che fu applauditissimo, comparve sul palco scenico Ermete Novelli.

Una doppia salva di applausi universali, vivissimi e prolungati salutarono l'eminente artista che era venuto a portare con l'arte sua il suo tributo alla filantropica impresa degli studenti. Il Novelli con la solita comicità che strappa irresistibilmente la risata disse il monologo: *La mano dell'uomo*, chiudendolo con un grazioso elogio agli studenti ed un saluto gentile al pubblico torinese.

— Questa sera ultima replica dello spettacolo, il cui provento stavolta va a beneficio dell'Ospedale per le malattie infettive, pel quale il Re ha elargito testè centocinquantamila lire.

Sarà un quanto grande successo dell'allegra bizzarria.

Teatro Carignano. — Anche iersera allo spettacolo di famiglia, pubblico affollato ed elegante che rise di cuore grazie alla comicità di Leigheb e di Novelli nel *Ballo delle Sabine*.

Questa sera si avrà *Rabagas*, la bellissima commedia politico-satirica di Sardou, protagonista Novelli.

Domani sera andrà in iscena una novità per Torino: *Il dramma nuovo*, dramma tolto dallo spagnuolo, che ebbe un successo lietissimo ovunque fu dal Novelli rappresentato.

Sabato poi ricorre la serata d'onore di quella fine ed intelligentissima artista che è la signora Lina Novelli, con un programma attraentissimo. Ne riparleremo.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il *debutto* della Compagnia velocipedistica Ancillotti, composta di dieci persone, che fu tanto applaudita all'*Eden* di Milano.

La Signora di Challant. — Abbiamo avuto il piacere di vedere quasi perfettamente ristabilito il comm. Giuseppe Giacosa, che, come tutti sanno, per indisposizione dovette rimandare ad epoca indeterminata la lettura del suo ultimo dramma *La Signora di Challant*, lettura che egli doveva fare al teatro Alfieri domenica scorsa.

Grazie alle sue migliorate condizioni di salute, egli potrà fare la lettura del suo dramma sabato prossimo nello stesso teatro Alfieri; però soltanto domani, dopo un ultimo consiglio del medico, si saprà se tale lettura avrà luogo sabato o se si prorogherà nuovamente; ma ogni probabilità è per sabato.

Inutile dire che i biglietti già acquistati e non restituiti sono valevoli; quelli disponibili si vendono al camerino del teatro Alfieri.

Facciamo voti che il miglioramento delle condizioni fisiche dell'illustre commediografo prosegua sì che sabato egli possa fare la tanto attesa lettura della *Signora di Challant*.

Le conferenze all'Istituto Bertola. — Anche quest'anno all'Istituto d'istruzione femminile Bertola sarà tenuta una serie di conferenze scientifiche, filosofiche, letterarie dagli egregi insegnanti che appartengono all'Istituto e che nel magistero della istruzione tengono nella nostra città segnalato posto. Queste conferenze, che sono come il naturale complemento e svolgimento della soda istruzione che in quell'Istituto si impartisce, ebbero già l'anno scorso ottima accoglienza e buonissimi effetti. Ricominciano quindi quest'anno con un listo precedente e coi migliori auspicii.

La prima conferenza della serie sarà tenuta domenica prossima 22 corr., alle ore 3 pom. Il comm. Secondo Laura dirà: *Della donna nella vita intellettuale e morale moderna.*

Alle conferenze possono accedere non soltanto le allieve dell'Istituto, ma i loro parenti e quanti vorranno assistervi.

Conferenza della signora Popelin. — Ricordiamo ch'essa ha luogo stasera, alle ore 8 1/2, nel salone della Borsa, via Ospedale.

Concorso Dionisio alla R. Università. — Il 30 aprile p. v. avranno luogo in questo Regio Ateneo gli esami annuali del Concorso Dionisio per gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza.

I premi saranno quattro, cioè uno di lire 350 per gli studenti del quarto anno, ed uno di L. 250 per ciascuno degli altri tre anni di corso.

Il tempo utile per la presentazione delle relative domande in carta bollata da cent. 60 alla segreteria scade alle 4 pom. del giorno 25 aprile suddetto.

« La nazione armata. » — Su questo tema domani sera, alle ore 9 pom., nella sala della Società Filotecnica, l'avv. Ettore Lirini terrà una conferenza in continuazione a quella già fatta per la pace. Sappiamo che il conferenziere, devoto alla causa della pace, non è però fautore della nazione armata nel senso dei radicali, che vorrebbero volentieri scalzate le basi del nostro esercito. La questione è di viva attualità.

CRONACA

Trent'anni di scuola. — Gl'insegnanti della scuola municipale Rayneri hanno festeggiato ieri il compiuto trentennio di scuola del loro ottimo direttore, signor Angelo Appiotti. Essi presentarono un artistico dono accompagnato da una pergamena in istile medioevale, miniata da una gentile insegnante. All'atto della presentazione furono recitati bellissimi versi dalle signore Marietta e Valenzi e dai signori Galdazzo e Pavesio.

L'egregio signor Appiotti, un galantuomo del buon stampo piemontese, gentile e schietto, ringraziò commosso di così belle dimostrazioni di stima e d'affetto, e, volgendo a compimento degli insegnanti ciò che era sentimento per lui, disse che da questa gentilezza di pensieri e concordia di spiriti non poteva non venire vantaggio alla popolare istruzione.

Il signor Appiotti fu festeggiatissimo dai venti e più suoi dipendenti, ciò che torna a suo grandissimo elogio.

Escursioni del Club Alpino Italiano. — Domenica, 22 marzo, ha luogo (tempo permettendolo) la prima passeggiata sociale al Monte Arpone (m. 1009) per Alpignano e Val della Torre con discesa ad Avigliana per Rubiana e Almese.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria sezionale (via Alfieri, 9).

I sottoscrittori sono pregati di trovarsi al Club Alpino venerdì, 20 corrente, alle ore 9 di sera.

Pel gruppo fotografico dei laureandi in legge. — La Commissione incaricata dei lavori preparatorii per il gruppo fotografico dei laureandi in legge invita tutti coloro che hanno aderito od intendono aderire alla formazione di detto gruppo ad intervenire alla riunione che si terrà venerdì, 20, nella sala X dell'Università, alle ore 10 3/4, per decidere sia sui bozzetti presentati, sia sul fotografo da scegliersi.

La Commissione.

Un pranzo della Società « L'Esercito » e del « Battaglioni Mobilizzati ». — La Società *L'Esercito* ed il Comizio generale dei *Battaglioni Mobilizzati* si riunirono a famigliare banchetto la sera del 14 corrente all'*Albergo del Moro*, in piazza Carlina, per festeggiare il 47° anniversario di S. M. Umberto I, loro alto patrono.

Il pranzo fu gustosissimo ed abbondante, ben servito, e la proprietaria dell'albergo, signora vedova Carguino, si è meritata davvero una parola di elogio ed i ringraziamenti dei commensali.

L'allegria ed il buon umore regnarono sovrani nella numerosa accolta di egregi amici, e la festa, che ha lasciato in tutti i convenuti vivissimo desiderio di ripeterla, si è chiusa mandando un telegramma a S. E. il ministro Visone, pregandolo di esprimere all'augusto Sovrano i sentimenti di affettuoso omaggio e di sudditanza dei due Sodalizi nella ricorrenza del suo genetliaco.

In risposta a questo telegramma il presidente della Società *L'Esercito* ha ricevuto il seguente dispaccio da S. E. il prelodato signor ministro:

« L'augusto nostro Sovrano ha gradito l'affettuoso omaggio di devozione offertogli da cotesto patriottico Sodalizio nella ricorrenza del 14 marzo e m'incarica esprimergli i vivi ringraziamenti.

« *Ministro: Visone* ».

Un ragazzino che si getta in un canale. — È una storia tristamente *fin de siècle*, una storia che pare inverosimile e che pur troppo è vera.

Il ragazzino Ardoino Giovanni, d'anni sette e mezzo, abitante in via Bava, N. 8, essendogli stata ritirata per punizione la cartella dei libri dalla maestra alla lezione di ieri mattina, non ebbe più il coraggio di presentarsi a casa dai suoi genitori. Vagò quindi per le vie di Vanchiglia e trovatosi poco dopo il mezzogiorno sullo stradale del Regio Parco oltre il Dazio, si gettò nel canale che fiancheggia lo stradale. La corrente lo trasportò fino alla borgata del Parco, vicino alla trattoria della *Primavera*. Percorse così quasi un chilometro, passando sotto tre ponticelli, e colà, essendo stato visto nell'acqua da certi Ferrero Giuseppe, Lana Battista e Camiano Giuseppe, fu tratto alla riva ancora vivo. Fu portato nella trattoria predetta, cambiato d'abiti e ristorato, quindi una guardia rurale lo accompagnò a Torino presso i suoi genitori, che, desolati, lo cercavano da per tutto. Interrogato come abbia potuto stare nell'acqua tanto tempo e percorso così lungo tratto senza annegare, egli dice di aver sempre tenuto la testa fuori dell'acqua. Infatti aveva ancora il suo cappello sul capo.

Povero ragazzo. — Poco prima di mezzanotte, due guardie municipali trovarono un ragazzetto sul corso Duca di Genova, tutto inzuppato d'acqua e piangente; lo interrogarono e seppero che il meschinello aveva il padre ricoverato al Cottolengo, che la madre gli era morta e che non aveva più nessuno che pensasse a lui. Disse che si chiamava Gavinale Candido, di 10 anni. Le due guardie provvidero a dargli ricovero per la notte e stamane, essendo risultate esatte le sue affermazioni, si penserà pel suo ricovero o al Cottolengo col padre od in altro Istituto di beneficenza.

Furto di camicie. — La scorsa notte ladri rimasti ignoti scassinarono una vetrina all'esterno del negozio della signora Gamba ved. Michelina, in via Madama Cristina, N. 12, e vi rubarono 9 camicie di lana dell'importo complessivo di L. 63.

SPETTACOLI — Giovedì, 19 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Rabagas*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Scholasticòn*, azione coreografica.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *La gran via*, operetta. — 1° e 2° atto dell'operetta *La Brisas*.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi). — *Boccaccio*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Sergio Alessandrovich*, dramma. — *La società dei tredici*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *El difensor d'la su*, bozzetto — *On milanes in mar*, vaudeville.
D'ANGENNES. — Due rappresentazioni, una alle 2 l'altra alle 8 3/4 pom., dell'azione biblica *Il mistero della passione*.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Compagnia velocipedistica Ancillotti. Artiste di canto Meunier, Dora Parnes e Ferency.

STATO CIVILE. — Torino, 18 marzo 1891.

NASCITE: 29, cioè maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: Dottore cav. Massa Andrea con Rossi Laura.

MORTI: Pollano Angelo, d'anni 61, di Macello. Simondetti Domenico, id. 69, di Thonon, negoziante. Coraglia Giuseppe, id. 60, di Carmagnola, contadino. Chiabergio Maddal. n. Rolent, id. 50, di Valdellatorre. Braietti Maria n. Merlino, id. 70, di Mathi, lavand. Castellani Marianna n. Pigliapoco, id. 70, di Montefano. Cordova Angela, id. 54, di Uccelle. Caserio Michele, id. 22, di Strambinello, contadino. Strucchio Secondo, id. 30, di Poirino, muratore. Aimerito Clara n. Monticone, id. 62, di Poirino. Secco Virginia n. Bertola, id. 5?, di Torino, negoz. Musso Maria n. Brandone, id. 74, di Asti. Bertoldo Angelo, id. 22, di Torino, scrivano. Forneris Luigi, id. 21, di Torino, commesso. Bronzo Maria n. Luino, id. 70, di Torino. Isola Livia, id. 27, di Torino.

NB. — Nella nota di ieri al nome Serratrice Maria leggasi nata in Valdengo invece di Voghera.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 gennaio 1891.

Capitale sociale e patrimoniale accertato alla alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce		Totale
Cassa e riserva		L. 112,735,374 28
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 125,211,520 —	125,229,962 ??
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	15,112 92	
Anticipazioni		89,501,458 ??
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,600,000 —	30,492,501 46
Fondi pubblici e titoli	11,789,920 74	
Immobili	2,610,429 00	
Altri impieghi diretti	14,144,711 11	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	3,125,101 98
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	—	
Effetti ricevuti all'incasso	3,125,104 98	
Crediti		L. 51,680,720 14
Sofferenze		15,748,040 78
Depositi		161,507,211 18
Partite varie		60,851,108 62
	Totale	L. 626,215,648 09
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		433,532 39
	Totale generale	L. 626,649,180 48

Passivo.

Voce		Totale
Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 229,979,110 60	308,726,587 60
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	78,747,471 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 45,817,728 70
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		67,760,920 90
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		161,507,211 18
Partite varie		8,721,452 00
	Totale	L. 624,074,170 98
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		1,575,070 52
	Totale generale	L. 626,649,180 48

V°: *Il Direttore Generale* **D. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Puzziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'*incasso* effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono da dedursi L. 1,030,250 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 577,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Carta nominativa* L. 24,515,558 23.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 26 L. P.
Giovedì 19 — 78° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 6,29 — *San Giuseppe sposo di M. V.*
Venerdì 20 — 79° giorno dell'anno — Sole nasce 6,24, tr. 6,30 — *M. V. Addolorata.*

Osservatorio di Torino. — 15 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +6,6 massima +6,0
Min. della notte del 19+3,1. Acqua caduta mm.22,1.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel febbraio 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:

Atti di nascita: 1887, N. 685 - 1888, N. 706 - 1889, N. 730 - 1890, N. 684 - 1891, N. 712.

Atti di morte: 1887, N. 919 - 1888, N. 730 - 1889, N. 634 - 1890, N. 749 - 1891, N. 717.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1887, N. 113 - 1888, N. 81 - 1889, N. 200 - 1890, N. 118 - 1891, N. 89.

Atti di matrimonio: 1887, N. 239 - 1888, N. 208 - 1889, N. 214 - 1890, N. 199 - 1891, N. 188.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1887, N. 2 - 1888, N. 0 - 1889, N. 2 - 1890, N. 2 - 1891, N. 0.

Nel 1° bimestre 1890 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:

Atti di nascita: 1887, N. 1485 - 1888, N. 1496 - 1889, N. 1517 - 1890, N. 1481 - 1891, N. 1517.

Atti di morte: 1887, N. 1781 - 1888, N. 1701 - 1889, N. 1357 - 1890, N. 1830 - 1891, N. 1556.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1887, N. 264 - 1888, N. 232 - 1889, N. 414 - 1890, N. 390 - 1891, N. 288.

Atti di matrimonio: 1887, N. 416 - 1888, N. 393 - 1889, N. 395 - 1890, N. 330 - 1891, N. 338.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1887, N. 3 - 1888, N. 0 - 1889, N. 3 - 1890, N. 2 - 1891, N. 2.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dall'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di febbraio 1891:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 123 — Fra celibi e vedove, 9 — Fra vedovi e nubili, 11 — Fra vedovi e vedove, 5 — Totale 152.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambidue gli sposi, N. 137 — Dal solo sposo, 10 — Dalla sola sposa, 4 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 152.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 2 — Totale 3.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta Veglio e Crosio bilancio: attivo L. 12,520; passivo lire 19,958. — Fallimento ditta L. Rocca e Comp. attivo L. 22,816 00; passivo L. 29,220. — Fallimento Massano Marcellino verifica crediti rinviata 23 corrente, 2 pom. — Fallimento Antonio Bricarello adunanza pel concordato 24 corr., 2 pom.; offerta 12 0/0. — Fallimento Orsat Giulio venne fissata monizione pel 8 aprile, 2 1/2 pom. — Fallimento Rimini Rodolfo prima adunanza creditori rinviata al 27 aprile, 2 pom. — Fallimento Bachi Tobia venne conchiuso il concordato al 20 0/0. — Fallimento Bertinaca Giovanni verifica crediti rinviata al 31 corr., 2 pom. — Fallimento Audisio Matteo rese conti 6 aprile, 2 pom. — Fallimento Chiaramella Ettore verifica crediti rinviata al 2 aprile, 2 pom. — Fallimento Weis Giorgio delegazione sorveglianza venne composta. Adunanza rinviata al 29 corr., 2 pom. A curatore confermato Michele Albertazzi.

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società costituitasi tra i signori Pavia Federico e Maggiorotto Valerio, per la vendita di vini. — Fra i signori Norzi Ezecchia e Ceriotti Giovanni venne risolta la Società fra essi costituita il 14 febbraio 1889, sotto la ragione Norzi e Ceriotti, e la Società rimane consolidata nel solo Ceriotti.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale la signora Vittoria Degiacomi vedova Demarchi fu autorizzata a continuare il commercio nell'interesse del minorenne figlio Augusto.

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 02	Egiziana 6 0/0	491 5/8
» 3 0/0	95 02	Rend. ungher. 4 0/0	93 5/8
» 4 1/2 0/0	105 57	Rend. spagn. ester.	77 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	95 17	Banca disc. di Parigi	787 —
Camb. Londra vista	25 29 5	Banca Ottomana	623 1/3
Consolid. inglesi	96 7/8	Argento fino	213 50
Obbl. Lombarde	361 25	Credito fondiario	1291 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2476 —
Turco nuovo	19 3/16	Panama	35 —
Banca di Parigi	824 —	Lotti turchi	78 5/8
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	687 —
Borsa di Genova	15 marzo	Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 87	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 02	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1645 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	527 —	Nav. Gen. Italiana	333 —
Az. Ferr. Mediterr.	522 —	Italia. Lig. L.	168 —
» Ferr. Merid.	702 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 17 marzo.
Oro. Pezzi 336 carta per 100 pezzi oro.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dall'8 al 14 marzo.

Zuccari per 100 kil. schiavo al deposito. — Raffinato scelto nazionale, da L. 128 25 a 128 75 — Greggi Macfy inglesi, da 58 50 a 59 — Cristallini d'Egitto, da 42 a 43 — Cristallini di Germania, da 40 a 41 — Cristallini di Russia, da 38 a 39.

Per gli zuccheri la tendenza sui mercati esteri si mantiene ferma nei greggi. I raffinati nazionali seguitano più attivi e con prezzi convenienti.

Vendita totale, 10 mila sacchi assortiti.

Caffè ogni 50 kil. in deposito franco. — Guatemala assortito, da L. 128 a 130 — San Domingo assortito, da 110 a 116 — Rio assortito, da 110 a 117 — Santos assortito, da 115 a 119 — Bahia assortito da 100 a 110 — Portoricco assortito, da 145 a 150.

Anche in questa ottava i caffè furono abbastanza sostenuti sui diversi mercati esteri dietro i nuovi aumenti del pubblico incanto della Società del Commercio dell'Olanda, ove i prezzi superarono non poco quelli di vendita, per cui anche la nostra piazza conchiuse non poche contrattazioni di merce anche per consegne, come pure il disponibile.

Vendita totale, 5 mila sacchi assortiti.

Spiriti al quintale (senza sconto). — Napoli extra fino, a cent. 16, L. 234,35 — Id. mercantile, 228,50 — Sicilia id., 229,84.

Mercato debole e senza affari e con prezzi sempre uguali.

Grani e Granoni (al quintale). — Grani teneri: Lombardo, da L. 25 75 a 26 50 — Bessarabia, da 20 a 21 25 — Azima Sebastopoli, da 21 a 20 25 — Taganrog, da 20 50 a 20 75 — Irka Odessa, da 19 50 a 20 — Irka Nicopoli, a 20 50 — Polonia, da 20 a 20 75 — Plata, da 20 a 20 50 — Grani duri: Taganrog a conseguare, da 19 25 a 21 — Berdianska, a 20 30 — San Gian d'Acri, a 17 — Tripoli, a 17 50 — Bombay, a 19 00 — Sicilia, a 25 50 — Granoni: Varna, a 18 — Lombardo-Piemonte, da 17 a 17 25.

Le previsioni fatte vanno avverandosi. Seguitando i mercati esteri il loro andamento di sostegno non solo, ma di progressivo aumento, questo ha cominciato a produrre i suoi effetti anche sul nostro, dove si sono praticati prezzi di sostegno tanto nei grani teneri che duri. Però il nostro interno è restio a seguitare questo andamento di sostegno.

Risi (al quintale tela compresa bordo) — Extra, da L. 44 a 46 — Brillato Stella, da 42 a 43 — Id. A, da 40 a 41 — Schiuma nostra naturale, da 28 50 a 29 50 — Riso 5 Stelle, da 27 50 a 28 — Id. 6 Stelle, da 25 50 a 27 — Id. 8 Stelle, da 25 a 25 50.

I prezzi dell'ottava furono più sostenuti e in tendenza all'aumento; richieste anche attive per l'esportazione, causa la poca merce in mercato.

Carboni. — Cardiff (1ª qualità), da L. 32 a 32 50 — Id. (2ª qualità), da 31 a 31 50 — New-Castle, da 24 75 a 25 50 — Scozia, da 22 50 a 23 — Yard-Park, a 24 — Newpelton (vero), da 22 50 a 23 — Hebburn Main coal, da 22 50 a 23 — Qualità secondarie, da 21 75 a 22.

I carboni sono molto sostenuti, quantunque vi siano molti arrivi. I noli hanno subito un aumento e tendono sempre al rialzo.

Metalli. — Piombo Pertusola Nazionale, da lire 35 50 a 36 — Acciai di Trieste, da 40 a 44 — Banda stagnata I. C., a 22 — Id. I. X., da 21 a 25 la cassetta — Ferro Nazionale, da 29 a 31 — Id. inglese, da 25 a 26 — Lamiere inglesi, da 34 a 35 — Stagno in verghe inglese, da 268 a 270 — Id. Banca, da 258 a 260 — Id. dello Stretto, da 250 a 252 — Zinco in fogli, da 63 a 65 — Id. in pani, da 60 a 62 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50 al quintale.

Mercato in tutto calma anche all'origine; il piombo nazionale è sempre il più richiesto dalle fabbriche e con prezzi meno fermi.

Petrolio. — Pensylvania S. W. in barili, a L. 19 1 100 kg., schiavo di dazio — Pensylvania cisterne, a 18, schiavo di dazio — In casse marca Atlantic, a 5 65, per cassa, schiavo di dazio — In casse, marca Royal, a 5 75 per 100 kg., schiavo di dazio — Caucaso in barili, a 16 1 100 kg., schiavo di dazio — Caucaso cisterne, da 10 50 a 11 1 100 kg., schiavo — In casse, a 5 60 per cassa, schiavo.

Sui mercati d'origine si verificò qualche poco di ribasso, ma sul nostro non vi furono variazioni nei prezzi da quelli della settimana scorsa, andandosi a limitare il deposito per mancanza di merce viaggiante.

MONCALIERI, 11 marzo. — Sanat. da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1 q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2 q. da 6 00 a 7 00 — Moggia da 3 75 a 4 25 — Soriane da 4 00 a 4 50 — Tori da 5 50 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 50 — Id. 2 q. da 5 50 a 6 25 — Maiali da 5 50 a 10 25 — Montoni da 3 75 a 9 00 — Agnelli da 10 25 a 11 00.

Maggengo da 0 55 a 0 65 — Ricetta da 0 55 a 0 60 — Terzuolo da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 20 a 0 45.

Bozzoli del mercato bacologico, 13 marzo:

Urganasco	colli 5	— K.	506 40
Ureggia	colli 4	— K.	265 72
Totale	colli 9	— K.	772 12
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 220		— K.	22819 60

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.